

DCIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 13 APRILE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	29054	
Disegni di legge:		
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	29054	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	29055	
Bilanci interni della Camera (<i>Discussione e approvazione</i>):		
Consuntivo della Camera per l'esercizio 1959-60 (Doc. V, n. 7) e bilancio di previsione per l'esercizio 1961-62 (Doc. V, n. 8)	29056	
PRESIDENTE	29056, 29058	
MAROTTA, <i>Questore</i>	29056, 29059	
LUCIFERO	29056	
VERONESI	29057	
TOZZI CONDIVI	29057	
BARTOLE	29058	
RAPELLI	29059	
Disegni di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		
Variazione delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile delle categorie A e B (3724); Variazione della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo (3725)	29061	
PRESIDENTE	29061	
VALSECCHI, <i>Relatore</i>	29061, 29072	
RESTIVO, <i>Relatore</i>	29064, 29072	
MELLO GRAND	29064, 29076	
ANGELINO PAOLO	29066	
RAUCCI	29068, 29074	
		PAG.
		DEGLI OCCHI 29070, 29074
		BIGNARDI 29071
		TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i> 29072, 29076
		Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):
		Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025-B) 29077
		PRESIDENTE 29077, 29078, 29080
		BREGANZE 29077
		BOSCO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> 29078
		PAOLUCCI 29079
		GONELLA GIUSEPPE 29079
		Proposte di legge:
		(<i>Annunzio</i>) 29055, 29081
		(<i>Approvazione in Commissione</i>) 29054
		(<i>Deferimento a Commissione</i>) 29055, 29081
		(<i>Trasmissione dal Senato</i>) 29054
		Auguri per la Pasqua:
		LUCIFERO 29081
		BOSCO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> 29082
		PRESIDENTE 29082
		Commemorazione di Anita Garibaldi:
		MERLIN ANGELINA 29055
		PRESIDENTE 29056
		Nomina di Commissari 29081
		Interrogazioni, interpellanza e mozione
		(<i>Annunzio</i>):
		PRESIDENTE 29084, 29096
		MONASTERIO 29096
		ARENELLA 29096

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

	PAG.
Per un lutto del deputato Gui:	
PRESIDENTE	29055
Sostituzione di Commissari	29084
Sui lavori della Camera:	
PRESIDENTE	29084
Votazione segreta	29082

La seduta comincia alle 16,30.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Ballesi, Battistini e Cotellessa.

(I congedi sono concessi).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (*Affari interni*):

RAFFAELLI e SANTI: « Adeguamento dell'indennità di alloggio ai sottufficiali, vigili scelti e vigili del corpo nazionale dei vigili del fuoco ed estensione della indennità speciale annua aggiuntiva al trattamento di quiescenza a favore dei pensionati del corpo stesso » (3342); QUINTIERI: « Adeguamento della indennità di alloggio ai sottufficiali vigili scelti e vigili permanenti del corpo nazionale vigili del fuoco ed estensione della indennità speciale annua aggiuntiva al trattamento di quiescenza » (3473), *in un testo unificato e nuovo titolo*: « Adeguamento dell'indennità di alloggio ai sottufficiali, vigili scelti e vigili del corpo nazionale dei vigili del fuoco ed estensione della indennità speciale annua aggiuntiva al trattamento di quiescenza a favore dei pensionati del corpo stesso » (3342-3473);

« Norme integrative della legge 11 luglio 1956, n. 699, relativa alla sistemazione in ruolo del personale assunto in servizio temporaneo di polizia » (3534), *con modificazioni e dichiarando, nello stesso tempo, assorbita la proposta di legge di iniziativa dei deputati*

RUSSO SPENA e SCARLATO: « Istituzione di un ruolo aggiunto, per l'inquadramento degli ufficiali di polizia ex combattenti assunti nell'anno 1948 e successivi e mantenuti in servizio ai sensi della legge 11 luglio 1956, n. 699 » (2262), la quale sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno;

dalla IX Commissione (*Lavori pubblici*):

GAGLIARDI ed altri: « Autorizzazione alla spesa di lire 675.000.000 a titolo di contributo statale per la basilica di San Marco in Venezia » (3417), *con modificazioni e nuovo titolo*: « Autorizzazione alla spesa di lire 450 milioni a titolo di ulteriore contributo statale per la basilica di San Marco in Venezia e di lire 450 milioni per il duomo e il chiostro di Monreale »;

Senatori ANGELILLI ed altri: « Autorizzazione di spesa per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari » (*Approvata dalla VII Commissione del Senato*) (3694);

dalla X Commissione (*Trasporti*):

« Sicurezza della navigazione e della vita umana in mare » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2082), *con modificazioni*;

« Agevolazioni in favore dei marittimi in possesso del titolo professionale di macchinista navale in seconda » (3621);

« Autorizzazione della spesa di lire 300 milioni per il completamento da parte della azienda di Stato per i servizi telefonici dei lavori di costruzione degli alloggi di tipo economico e popolare per il personale, in attuazione della legge 11 dicembre 1952, n. 2521, e successive modificazioni » (3592).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

PEDINI e SAVIO EMANUELA: « Modifiche all'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, che detta norme relative alla nomina dei capi di istituto delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, tecnica, magistrale e delle scuole di avviamento professionale » (*Già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato da quella VI Commissione*) (726-B);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

Senatori MONETI ed altri: « Incarichi e supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado » (*Approvato da quella VI Commissione*) (3755);

Senatori PARRI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della "mafia" » (*Approvato da quel consesso*) (3756).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

MICELI ed altri: « Assegnazione in enfiteusi e affrancazione in favore dei coltivatori delle terre condotte con contratti agrari di qualsiasi tipo nel Mezzogiorno, nelle isole e nel Lazio » (3753);

BELOTTI e ROSELLI: « Disposizioni integrative della legge 18 gennaio 1952, n. 43, sul reclutamento dei commissari di leva » (3754).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la IV Commissione (Giustizia) ha deliberato ad unanimità di chiedere che i seguenti provvedimenti già assegnatili in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa:

« Riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione dei minorenni » (3148);

PELLEGRINO ed altri: « Modificazione dell'articolo 1091 del codice della navigazione » (3286); « Abrogazione dell'articolo 345 del codice della navigazione » (3338); « Modificazioni delle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal codice della navigazione » (3362); « Modificazioni all'articolo 1252 del codice della navigazione » (3368).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per un lutto del Ministro Gui.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gui è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo a nome dell'Assemblea.

Commemorazione di Anita Garibaldi.

MERLIN ANGELINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN ANGELINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da alcuni mesi ho limitato la mia attività in quest'aula ad ascoltare chi parla e a commemorare i morti. Commemorare i morti è sempre una cosa dolorosa, anche se sappiamo che, ricordandoli, essi rivivono in noi di una più forte e più feconda vita. La donna che intendo commemorare oggi è morta da alcuni giorni. Forse avrei dovuto parlare prima, ma ho esitato per una ragione pratica.

Conobbi Anita Garibaldi a Parigi nel 1945, subito dopo la liberazione, in occasione del primo congresso internazionale delle donne che volevano esprimere il loro orrore per la guerra e la loro volontà di pace. Qualcuno sorrise allora quando questa vegliarda ricordò, con la tenerezza di una fanciulla, il suo grande nonno: Giuseppe Garibaldi. Per la verità, temevo che qualcuno sorrisse anche ora. Ma ho superato il mio indugio ieri, quando ho sentito in quest'aula, dove si legifera, dove si discute delle cose più importanti della nazione, esaltare il divismo prefabbricato a forza di miliardi sottratti alle opere più interessanti dello Stato, alle necessità più urgenti del popolo italiano. Perché, dunque, dovevo indugiare ancora? Tutti noi ricordiamo i nostri morti, forse con vergogna se qualcuno non è stato degno della stima e dell'ammirazione dei suoi contemporanei, con orgoglio se qualcuno ha onorato l'umanità o la patria. E questa vegliarda, che portava un grande nome (ed è una grave eredità quella di un grande nome), l'aveva bene onorato.

Figlia di Ricciotti Garibaldi, crebbe in un'epoca che fu definita dal poeta la « primavera di giovinette anime rosse ». Partecipò alla guerra di liberazione della Grecia e continuò la sua opera eroica e dignitosa nella prima guerra mondiale. Fu soprattutto una educatrice.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

Quale il suo compenso? Essere sconosciuta a quasi tutti gli italiani ed a tutte le italiane, cui avrebbe potuto insegnare che cosa significhi lavoro, dignità, amore al proprio paese. È morta al Cottolengo, voi lo sapete, nella miseria più assoluta. La ricordo all'epoca in cui ero al Senato, allorché veniva a chiedermi la possibilità di nutrirsi, di nutrire anche la sorella malata. Ricordo ancora un altro episodio, quando avendo lei messo al monte di pietà i ricordi del suo grande avo — uno dei maggiori artefici dell'unità italiana — dovetti ricorrere anche, perché non avevo la possibilità di sovvenirla personalmente, a qualcuno dei miei colleghi, e fu precisamente il compianto senatore Teresio Guglielmone che le dette la possibilità di riscattare i preziosi cimeli.

A questi fatti dolorosi pensavo ieri, in riferimento a coloro che arrivano, attraverso vie molteplici, a dire: miliardo più, miliardo meno, è la stessa cosa.

Chiedo scusa ai colleghi se ho fatto ritardare i nostri lavori per alcuni minuti, perché qui, dove risuonò la voce dell'eroe leggendario a chiedere la riforma dell'agro, a chiedere che il ferro dei cannoni fosse convertito in aratri, in contrapposto all'esaltazione di un fatuo divismo si ricordassero le virtù di una donna che il peso di un nome sacro agli italiani seppe portare con dignità ed onore fino alla tomba. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Raccolgo le espressioni di cordoglio che la nostra collega Merlin ha pronunciato con tanta, ed in lei consueta, nobiltà di sentimenti, direi con tanto calore umano, con tanta altezza di visione dei valori della vita. Anita Garibaldi — come ha detto esattamente la collega Merlin — portò nella sua vita il peso immenso di un nome e di una tradizione illustri, che seppe continuare con dignità. La sua stessa scomparsa in miseria rispecchia la nobiltà di vita della donna che intendiamo celebrare.

Discussione del consuntivo della Camera per l'esercizio 1959-60 (Doc. V, n. 7) e del bilancio di previsione per l'esercizio 1961-62 (Doc. V, n. 8).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960; e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962.

Gli onorevoli questori hanno dichiarazioni preliminari da fare?

MAROTTA, *Questore*. No, signor Presidente. Ci rimettiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale abbinata dei due documenti.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Non intendo parlare sul bilancio. Il « governo » (*Indica i Questori, che siedono al banco del Governo*) che abbiamo oggi di fronte, qui alla Camera, gode di tutta la mia fiducia, e quindi sul bilancio non ho alcuna osservazione da fare.

Vorrei solo rivolgere una preghiera, che non tocca il bilancio se non indirettamente.

Noi abbiamo cessato dalla secolare tradizione del Comitato segreto, nel quale insieme con il bilancio si discuteva tutta la vita interna della Camera nei suoi vari aspetti. Ho visto cessare questa vecchia tradizione con dolore, ed anche con preoccupazione. Forse questo dipende dal fatto che fin da ragazzo mi ricordavo che, quando vi era il Comitato segreto alla Camera, mio padre e gli altri deputati venivano in *tight*: tale era la solennità di questa riunione familiare del Parlamento. Il fatto che questa consuetudine sia stata interrotta (ed uso la parola « interrotta » con intenzione, perché essa contiene un augurio) ha fatto sì che noi abbiamo discusso ugualmente i nostri bilanci, che, del resto, sono bilanci che non hanno mai destato ragione di polemica, ma abbiamo perduto la possibilità di avere quella conversazione familiare fra deputati alla quale mi riferivo, e che verteva su tutta la vita dell'Assemblea legislativa di cui facciamo parte, in tanti suoi aspetti che involgono rapporti vari, anche con organi esterni; quella conversazione, cioè, che era poi la vera discussione in sede di Comitato segreto di una volta, in cui i deputati profittavano di questo fatto di essere in famiglia per fare fra di loro le osservazioni desiderate, dalle più modeste alle più importanti. Indubbiamente manca questa possibilità in una seduta pubblica in cui si discute un bilancio in se stesso.

Quindi, io avevo l'intenzione, signor Presidente, di chiedere che alla fine della discussione del bilancio si continuasse in Comitato segreto, appunto per avere questa discussione familiare ed intima sui problemi interni della Camera; e non sarebbe un male che ogni tanto ci ricordassimo, in mezzo a tanta polemica, che facciamo tutti parte di un unico organo e che siamo tutti ugualmente rappresentanti dell'intera nazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

Volevo chiedere di fare questo, ma non lo chiedo per una ragione specifica e cioè perché una richiesta di Comitato segreto in questo momento, alla vigilia di scadenze costituzionali importanti, avrebbe per il pubblico una eco non corrispondente alla realtà né alle nostre intenzioni.

Vorrei semplicemente pregarla, signor Presidente, quando queste scadenze gravi saranno passate e quindi non vi potranno essere false interpretazioni di queste riunioni, di volerci riunire familiarmente prima delle ferie estive ed in un giorno qualsiasi intorno al suo seggio, perché avendo lei, che è il nostro *pater familias*, come principale interlocutore, possiamo ciascuno proporre e discutere i problemi che riguardano la vita migliore di questa istituzione, che rimane il palladio della nazione e alla quale siamo legati, sì, dal dovere e dalla passione politica, ma soprattutto da un affetto che viene dalla tradizione e dalla speranza.

VERONESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESI. Veramente la consuetudine è che si discute assai poco sui bilanci della Camera, che vengono presentati ed esaminati in scorci di seduta, ma senza nessuna limitazione, ovviamente, alla libertà di ciascun collega di intervenire.

La prima osservazione che mi permetto di fare sarebbe rivolta ai colleghi questori perché, se possibile, i bilanci vengano presentati alle scadenze rispettive. Il consuntivo 1959-60, come dice lo stampato, è stato approvato dall'Ufficio di presidenza il 20 dicembre 1961, quindi 18 mesi dopo la chiusura dell'esercizio. Ritengo che a quella data si sarebbe già potuto avere il consuntivo dell'esercizio 1960-61, i cui risultati infatti — si dice nella relazione — sono stati tenuti presenti per compilare il preventivo del 1961-62.

Il preventivo arriva pure con un ritardo notevole, perché l'esercizio a cui si riferisce era già iniziato da sei mesi quando esso fu presentato alla Presidenza e, se la Camera lo approverà oggi, saranno passati nove mesi. Se esistesse l'esercizio provvisorio, noi saremmo veramente in difetto.

Detto questo per quanto riguarda la data, trovo difficile entrare nel merito delle cifre in quanto, a differenza dei bilanci che vengono compilati per i ministeri della spesa, mancano gli allegati che possano consentire di rendersi conto della spesa stessa; in particolare mancano i ruoli del personale, e non si sa quali siano le cifre delle retribuzioni,

mentre tutto questo si trova invece in calce al bilancio preventivo di qualsiasi ministero.

Tale mio rilievo non ha, naturalmente, alcun significato di critica, ma solo di richiesta di dati.

Per quanto poi si riferisce specificamente a noi parlamentari, mi permetto di cogliere questa occasione per ripetere in pubblico una preghiera che rivolsi altra volta in privato, e cioè che le deliberazioni dell'Ufficio di presidenza concernenti i parlamentari (quindi ciascuno di noi) vengano rese note nella forma che la Presidenza riterrà. Ricordo che un tempo veniva distribuito un comunicato al riguardo nella casella di ciascun deputato. In tal modo non si sarebbe più costretti ad apprendere tali deliberazioni interrogando i funzionari, sempre, del resto, cortesi, degli uffici competenti, o andando a consultare le notizie che la stampa dà su questo argomento.

Ciò dico riferendomi in particolare alla indennità per rimborso spese che, si dice nella relazione, è stata deliberata nell'Ufficio di presidenza del 3 agosto 1960, ma di cui non conosco i termini. Così pure mi riferisco alle indennità di ufficio per i membri della Presidenza, di cui pure si parla nella relazione, ed alle indennità per rimborso viaggi.

Debbo dire infine che conosco assai poco — e lo dico con rincrescimento — il funzionamento della cassa di previdenza dei parlamentari. Le notizie relative alla cassa di previdenza non avrebbero dovuto, secondo almeno le decisioni del passato, figurare nel nostro bilancio, mentre invece vi figuravano per il decorso anno e vi figurano per l'attuale con versamenti rilevanti. La mia preghiera, insomma, è di vedere se non sia possibile comunicare agli interessati, cioè a noi, le decisioni dell'Ufficio di presidenza che ci concernono.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Desidero ricollegarmi a quanto ha detto poc'anzi l'onorevole Lucifero. Ritengo anch'io che forse il ritorno al Comitato segreto sarebbe cosa opportuna per l'andamento della nostra Assemblea. Quando, nel 1948, avevo più capelli in testa e più illusioni nel cuore, parlai in Comitato segreto. Credetti di aver detto cose precise; non se n'è fatto nulla. Dal 1948 in poi si è parlato di sistemazione del palazzo e di sistemazione dei servizi. Onorevoli colleghi, dal 1946 c'è una impastatrice che quando si va dal barbiere si sente rullare ininterrottamente, mentre intanto le strutture lignee si sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

infradiciate. Non si sa che cosa faccia quella impastatrice.

Ma questa non è che una parentesi. Quello che mi è rimasto nel cuore è che quando da piazza Montecitorio si entrava qui dentro, una volta, ci si sentiva tranquilli, nel senso che non si era perseguitati. I persecutori rimanevano fuori. Oggi ci inseguono nel corridoio « dei passi perduti » e nei corridoi delle Commissioni. Io ho dovuto perfino rinunciare a fare il relatore di alcuni disegni di legge perché delle persone interessate mi inseguivano nei corridoi delle Commissioni per fare pressioni su di me, e perché io approvassi determinate disposizioni di legge votandole non in conformità alla mia coscienza, alla giustizia e all'equità, ma in conformità ai loro interessi.

Non è possibile che si continui in questo modo. Questa decadenza in materia di ordine e di dignità può generare nei confronti della vita parlamentare delle impressioni che sono evidentemente contrarie alla realtà. Ma se noi vogliamo far sì che la vita parlamentare conservi la sua piena dignità, è necessario che i nostri regolamenti siano energicamente e rigidamente rispettati. Ricorderò finché avrò vita che nel 1946, avendo io un difetto alla gamba e avendola distesa su un divano, un commesso mi venne vicino e mi disse cortesemente: « Guardi, onorevole, che mi è stato fatto notare che ella tiene la gamba sopra il divano ». Io misi giù la gamba, riconoscendo la giustezza della osservazione, anche se essa non era giusta nei miei confronti.

La dignità della Camera deve essere tutelata: è una dignità che è ben al di sopra della forma e rientra nella sostanza. Ecco perché ho chiesto la parola. Chiedo scusa per il mio intervento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Accolgo senz'altro l'invito dell'onorevole Lucifero (invito ripreso dall'onorevole Tozzi Condivi) di tenere Comitato segreto. Avevo accolto anche in passato questo invito; ma spesso gli eventi discacciano le nostre buone intenzioni. In tempi passati, anche l'onorevole Covelli fece una richiesta analoga. In privato ho avuto più volte richieste di questo genere. In effetti, in sede di Comitato segreto (che è tale non per la segretezza delle deliberazioni, ma per la maggiore libertà nella discussione di taluni problemi interni, nell'ambito di questa che l'onorevole Lucifero ha chiamato giustamente una grande famiglia) noi possiamo trattare sia i piccoli sia i grandi problemi.

Grande problema è quello della sede di Montecitorio, non più adatta per i bisogni per il numero dei deputati, per l'attività parlamentare, oggi molto più intensa. È allo studio il progetto per un altro palazzo, che non so se riuscirebbe a soddisfare le esigenze della Camera dei deputati.

Fra i problemi minori è quello cui accennava l'onorevole Tozzi Condivi, cioè di una certa dignità nel comportamento nella sede della Camera.

Quanto al problema degli estranei, segnalato dallo stesso onorevole Tozzi Condivi, ma per il quale già in passato mi erano giunte segnalazioni identiche, sono d'accordo che non è possibile continuare nel sistema per cui i relatori sono tallonati fin sulle soglie delle aule delle Commissioni. Mi sono sempre appellato al senso di responsabilità di tutti noi affinché si evitasse tutto questo. Molti colleghi hanno ascoltato il mio invito; qualcuno naturalmente ritiene, in perfetta libertà di opinione, di non potervi aderire.

Gli estranei non possono varcare l'anticamera di Montecitorio, non devono accedere ai corridoi, non devono accostarsi alle soglie delle Commissioni. Altrimenti si tocca veramente la libertà di deliberazione del singolo parlamentare, come ha detto giustamente l'onorevole Tozzi Condivi. Ciò non toglie che parlamentari, comitati, gruppi, presidenti di Commissione e relatori possano ascoltare, come del resto fanno sempre e come è doveroso, rappresentanti di interessi di categorie, coloro che portano aspirazioni e segnalano problemi. Ma quando ci si avvia verso l'aula di una Commissione bisogna essere liberi, come quando ci si avvia verso l'aula della seduta pubblica.

Noi imposteremo questi problemi in sede di Comitato segreto. Di questa esigenza mi ero già reso conto, e mi ripromettevo pertanto di procedere appena possibile alla convocazione. Mi riservo dunque di farlo dopo certe scadenze. (*Vive approvazioni*).

BARTOLE. Vi è anche il problema dei giornalisti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Anche tale questione dovrà essere esaminata; ne ho già accennato. Anche in questo caso si tratta di garantire l'effettiva libertà delle nostre discussioni.

Per quanto riguarda la raccomandazione dell'onorevole Veronesi di una maggiore tempestività nella presentazione dei bilanci, assicuro che in avvenire saremo più solleciti.

Circa le deliberazioni della Presidenza concernenti il trattamento dei deputati, devo precisare che si tratta di provvedimenti de-

mandati all'Ufficio di presidenza, che ha sempre adottato le sue decisioni su unanime richiesta dei presidenti dei gruppi, i quali si sono così assunti implicitamente l'onere di comunicare tali decisioni ai colleghi. Non è per declinare una mia responsabilità se affermo che, al fine dell'aggiornamento dei colleghi, sarebbe bastato che ciascun gruppo rendesse note le deliberazioni interessanti i deputati.

Sento il dovere, a questo riguardo, di lamentare l'infondatezza delle false opinioni che, in buona o in mala fede, si diffondono sul trattamento dei parlamentari. Da questo seggio di alta responsabilità desidero ricordare ancora una volta che la vita del parlamentare, come risulta anche dalla mia personale esperienza di casi dolorosi e di delicate situazioni, è ancora, e doverosamente, una vita di duro sacrificio. (*Vivi, generali applausi*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole questore Marotta.

MAROTTA, *Questore*. Assicuro l'onorevole Veronesi che i competenti uffici della Camera provvedono in tempo utile all'elaborazione dei bilanci. Talvolta, però, vi è qualche ritardo nella convocazione dell'Ufficio di presidenza, oppure non è possibile mettere subito all'ordine del giorno dell'Assemblea la discussione dei bilanci medesimi: di qui possibili ritardi. Comunque, tutto viene disposto tempestivamente e regolarmente attuato da parte degli uffici.

Gli allegati cui l'onorevole Veronesi ha fatto riferimento non sono mai stati uniti al bilancio della Camera. Esiste comunque un organico del personale, sia effettivo sia dei ruoli aggiunti; vi può essere qualche variazione per quanto riguarda gli operai giornalieri, le cui esigenze mutano, ma nel complesso le spese relative al personale corrispondono alle deliberazioni della Presidenza e vengono previste in base al trattamento economico stabilito dalla Presidenza medesima. Se, talvolta, la spesa prevista risulta inferiore a quella effettiva, è proprio perché la previsione viene effettuata sulla base di una determinata situazione, poi superata da qualche successiva deliberazione che comporta una maggiore spesa.

La spesa relativa alla previdenza figura oggi in bilancio, perché dopo l'unificazione delle due casse di previdenza della Camera e del Senato ci siamo adeguati a quanto previsto dal regolamento dell'altro ramo del Parlamento, nel senso cioè di includere nel bilancio anche tale voce. Faccio però pre-

sente a questo riguardo all'onorevole Veronesi che lo stanziamento può sostanzialmente considerarsi come un aumento della indennità di rimborso spese, non pagato ma devoluto alla cassa di previdenza. Per quanto la questione sia più formale che sostanziale, mi è parso opportuno fare questa precisazione.

D'altro canto, unificate le due casse, il sistema non poteva non essere pur esso unificato.

Per quanto si riferisce poi agli accessi al palazzo (problema sollevato dall'onorevole Tozzi Condivi, ma avvertito un poco da tutti) devo ricordare sommessamente ai colleghi che da parte dell'onorevole Presidente sono state inviate ripetute circolari con le quali i deputati sono stati invitati a non fare entrare nel palazzo estranei, se non con specifica autorizzazione e con particolari limitazioni. I commessi hanno l'ordine di ricordare la disposizione ai deputati che accompagnano gli estranei nel palazzo, ed ottemperano a questa norma. Ma quando il deputato dice: « Va bene, mi assumo io la responsabilità », naturalmente un commesso non si può permettere di opporgli nulla.

Tuttavia, di recente, abbiamo dato disposizioni ai commessi che, per quanto riguarda la permanenza di estranei nei corridoi dove le Commissioni lavorano, essi si debbono imporre anche contro l'eventuale riserva che può essere mossa da qualche parlamentare, proprio per assicurare la piena indipendenza e la serenità del lavoro degli onorevoli deputati. Ma per quanto riguarda questo problema è soprattutto da parte dei colleghi che ci attendiamo un po' di collaborazione, affinché non si verificino più quegli spiacevoli incidenti che, purtroppo, hanno talvolta turbato la vita di Montecitorio e che si sono verificati più frequentemente in questi ultimi mesi.

RAPELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPELLI. Prima che si proceda alla votazione del consuntivo e del preventivo vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, soprattutto dei più anziani, su un fatto, anche in riferimento alla commemorazione testé fatta dall'onorevole Merlin di una nipote di Giuseppe Garibaldi, che ci ha fatto veramente pensare sulle sorti umane.

Nella relazione che accompagna il conto consuntivo, di fronte all'aumento di cento milioni del fondo di quiescenza al personale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

della Camera, ci si propone di destinare un eguale importo alla cassa di previdenza per i parlamentari della Repubblica. Probabilmente è l'ultima volta, nell'attuale legislatura, che possiamo occuparci di queste questioni interne; vivendo in un'epoca di « svolte storiche » potremmo correre lo stesso rischio dei nostri predecessori di quarant'anni fa, che in fatto di « svolte storiche » ne seppero qualche cosa.

A proposito della cassa di previdenza per i parlamentari, la relazione dice: « Tale istituto, per il numero dei parlamentari ed ex parlamentari iscritti e per quello, sempre crescente, degli ex parlamentari e loro familiari titolari di assegni vitalizi diretti e di reversibilità, è destinato a vedere aumentare grandemente gli oneri cui deve far fronte. Ci sembra perciò, più che opportuno, doveroso di proporvi di contribuire in via straordinaria ad accrescerne le disponibilità, con un provvedimento analogo a quello adottato per il fondo di quiescenza del personale della Camera ».

È un riguardo che fa piacere soprattutto a chi fa parte di questa Assemblea da 17 anni, sedendo in questi banchi dal 1945; è un motivo di compiacimento essere almeno considerati come il personale della Camera, anche se non vi siamo venuti per concorso, ma attraverso libere elezioni. È un motivo indubbiamente di conforto, ed auguriamoci che, nel commemorarci, i nostri successori non debbano ricorrere agli accenti che aveva poco fa l'onorevole Merlin ricordando come il compianto senatore Guglielmone, da buon cristiano, avesse riscattato gli oggetti portati al monte di pietà dalla nipote di Giuseppe Garibaldi.

Purtroppo siamo mal conosciuti nel paese, sebbene nulla abbiamo da nascondere. A mio giudizio, anzi, è stato bene aver rinunciato al Comitato segreto per fare una pubblica discussione, che mi pare doverosa e anche gradita ai più anziani dopo la liberazione. Ormai coloro che appartennero alla Camera nelle legislature prefasciste si riducono, purtroppo, a poche unità.

Voglio ricordare la sorte di qualche parlamentare aventiniano che si trovò nel 1926, benché avesse tre legislature, ad essere privato del diritto, ad esempio, alla carta di libera circolazione, che poi il signor Mussolini concedeva a qualche deputato aventiniano che avesse chiesto tale beneficio tramite l'onorevole Rossoni. Onorevoli colleghi, la storia vera dell'antifascismo non è stata mai scritta. Di certi tipi di antifascisti protetti non si è

mai parlato. Comunque, poiché fra di noi credo vi possa essere qualcuno destinato quanto prima a far parte del numero dei pensionati, è augurabile che la sorte di questi colleghi stia a cuore all'Assemblea, che deve provvedere alla risoluzione anche di questi problemi interni.

Vorrei, poi, nel votare il consuntivo che porta questa conclusione nell'ultimo paragrafo (vi prego di leggerlo attentamente, perché vi potrebbe riguardare personalmente, se non oggi in un prossimo futuro) dire qual è il valore che ha l'iscrizione nel bilancio preventivo, nel titolo primo, di questo fondo per la cassa di previdenza da destinarsi ai parlamentari della Repubblica. Si tratta sostanzialmente di un'aggiunta al nuovo preventivo; si riconosce che questa iscrizione non è soltanto un dovere verso le persone che prestano servizio alla Camera e che vi entrano per concorso, ma è anche un dovere verso i parlamentari che qui vengono per libere elezioni di popolo.

Con questo spirito, e augurandomi che questo spirito sia stato inteso per un profondo senso di solidarietà, io voto sia il consuntivo sia il preventivo, con la speranza che da quest'impegno non si deroghi nel prossimo futuro, come accadde durante il regime fascista che mortificò i parlamentari antifascisti.

Ricordo il dramma di Achille Grandi, che dovette fare il viaggiatore di commercio come me e come altri aventiniani che invece ebbero la libera circolazione sui treni. Egli non scese ad alcun compromesso e si trovò a lottare contro difficoltà e ogni sorta di ristrettezze. È facile fare gli antifascisti oggi, difficile era farlo come egli lo fece e come lo fece qualche altro antifascista. (*Applausi al centro*).

Qualunque sia la svolta storica, il provvedere a queste esigenze è un dovere cristiano, può essere un dovere di socialisti. Abbiate presente quello che ha detto poco fa l'onorevole collega Merlin. Noi qui siamo venuti ad esercitare con dignità una funzione delegataci dal popolo, quel popolo che non è mai sufficientemente illuminato e qualche volta non ci considera.

Un collega ha accennato ai giornalisti parlamentari. Ella sa, onorevole Presidente, da quando con lei facevo parte dell'Ufficio di presidenza, quante volte li ho richiamati. Oggi ho fatto sorridere qualche collega socialista, fra cui anche l'onorevole Pietro Nenni, quando ho fatto loro notare che un giornale, che ha informatori parlamentari qui, ha potuto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

to scrivere che l'onorevole Basso avrebbe indicato come Presidente della Repubblica il compianto senatore Quinto Tosatti, morto da tre anni. Questa è la cultura di questi giornalisti che guai a toccarli, perché essi, sicuramente, giureranno di non parlare più di Rappelli! Questi concorrono forse alla libertà del Parlamento, alla libertà di opinione?

Non importa; abbiamo subito ben altro, e siamo ancora pieni di fede per continuare a lottare contro le avversità. Si sappia però che al termine di questa legislatura vi sarà ancora una voce rimasta libera, soprattutto per questa fede che mi ha sempre sorretto e animato contro tutti i conformismi; perché oggi stanno nascendo nuovi conformismi, e abbiamo i più pericolosi fascisti al potere. Faccia la Camera una inchiesta sui precedenti degli uomini che oggi ci governano. Allora certi antifascisti cadrebbero di colpo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli del conto consuntivo 1959-60, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

BIASUTTI, *Segretario*, legge. (V. Doc. V, n. 7).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto finale del conto consuntivo 1959-60, che, se non vi sono osservazioni, si intenderà approvato con la semplice lettura.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Entrate effettive, lire 6.688.866.690.

Entrate per partite di giro, 126.029.369 lire.

Totale entrate, lire 6.814.896.059.

Spese effettive, lire 6.430.728.252.

Spese per partite di giro, 126.029.369 lire.

Avanzo dell'esercizio 1959-60 che si propone di versare: al fondo di quiescenza del personale della Camera, lire 100.000.000; alla cassa di previdenza per i parlamentari della Repubblica, lire 100.000.000; da trasportare all'esercizio 1960-61, lire 58.138.338.

PRESIDENTE. È così approvato il riassunto finale del conto consuntivo 1959-60.

Si dia lettura dei capitoli del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1961-62 che, se non vi sono osservazioni ed emenda-

menti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

BIASUTTI, *Segretario*, legge. (V. Doc. V, n. 8).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riepilogo generale del progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, che, se non vi sono osservazioni, s'intenderà approvato con la semplice lettura.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Parte I. — *Spese ordinarie*, lire 6.489.826.000.

Parte II. — *Spese straordinarie*, lire 535.500.000.

Parte III. — *Fondo di riserva*, lire 253.141.000.

Totale spese effettive, lire 7.278.467.000.

PRESIDENTE. È così approvato il riepilogo generale del progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario del 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962.

Discussione dei disegni di legge: Variazione delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile delle categorie A e B (3724); Variazione della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo (3725).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge già approvati dal Senato: Variazioni delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile delle categorie A e B; Variazione della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo.

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi due disegni di legge sarà fatta congiuntamente.

(*Così rimane stabilito*).

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente sui due provvedimenti. Il relatore per il disegno di legge n. 3725, onorevole Valsecchi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VALSECCHI, *Relatore*. I due provvedimenti in esame sono pervenuti alla Commissione non più di 48 ore fa, per cui la Commissione stessa — come del resto l'Assemblea

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

in questo scorcio di seduta — è stata costretta a sottoporli ad un esame rapido; presa per così dire alla gola dalle strettoie del tempo; tanto più che questi provvedimenti rappresentano la copertura di altri provvedimenti in attesa di approvazione, quelli dell'indennità integrativa per gli statali. Una ragione di urgenza, quindi, ha voluto che sia la Commissione sia l'Assemblea si ponessero dinanzi a questi provvedimenti — che meriterebbero per la verità un esame molto più approfondito e una discussione molto più ampia — con una fretta che è giustificata da una necessità di copertura, fra l'altro non immediata, ma futura. Infatti, dinanzi alla spesa immediata, le previste coperture a carico di questi provvedimenti di legge si realizzeranno ovviamente soltanto in un secondo momento.

Come possiamo caratterizzare i due provvedimenti? Essi si inseriscono nel processo di revisione della incidenza particolare e generale delle aliquote di imposta, e fanno seguito a una serie di numerosi altri provvedimenti fiscali che hanno inasprito le imposte di registro, le imposte di bollo, quelle in materia doganale, quelle in materia locale, quella di natura sanzionatrice, l'imposta generale sull'entrata e per ultima l'addizionale E. C. A.

Quello che mi pare di dover rappresentare alla Camera come punto di particolare meditazione è che, a volta a volta, tutti i provvedimenti che ho sinteticamente ricordato e questi in esame si giustificano più come ricerca di immediati e spesse volte occasionali mezzi di copertura, anziché come provvedimenti tendenti a realizzare una armonica espressione di perequazione tributaria. Possiamo anche ricostruire un quadro *a posteriori* e ritrovare, dopo, un equilibrio che ci sfugge nell'esame singolare, quando siamo chiamati a farlo. Tuttavia mi pare che questo fatto meriti di essere ricordato.

La giustificazione dei provvedimenti è data dal fatto che essi sono espressamente richiamati, in applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, negli articoli di altre leggi ed in particolare in quelli relativi alla ricordata indennità integrativa dei dipendenti statali. È relativamente facile coprire una nuova necessità di spesa con il ricorso all'inasprimento delle aliquote; relativamente facile, anche perché esime da un esame più accurato e rispondente all'effettiva capacità contributiva di coloro che sono chiamati a dare, in rapporto a coloro che sono chiamati a ricevere. Ne deriva, a mio parere, la ne-

cessità di un doveroso ammonimento non solo circa il contenimento, ma anche circa la qualificazione della spesa statale.

Ho l'impressione che si stia accettando, senza un'approfondita e convinta critica, il principio secondo il quale si preleva in funzione di ciò che si deve spendere; mentre l'unico vero principio accettabile in una sana famiglia, ed anche nella famiglia dello Stato, è che si deve spendere in funzione di ciò che giustamente si prende.

Circa il provvedimento n. 3725, sul quale debbo riferire, esso tende ad aumentare di circa 20 miliardi il gettito dell'imposta complementare attraverso il sistema dell'inasprimento delle aliquote. Debbo ricordare che ovviamente l'inasprimento delle aliquote produrrà un effetto di aumento; ma, come più volte è stato detto in Parlamento, in questo settore, più che l'inasprimento delle aliquote, è importante la lotta contro l'evasione con un'opera costante e continua di accertamento.

A questo punto debbo ricordare come la nostra Commissione finanze e tesoro abbia approvato proprio ieri un provvedimento che tende a potenziare l'amministrazione finanziaria, al fine di rendere possibile un maggior impegno e accertare meglio tutto ciò che accertare si deve; e come, al riguardo, penda davanti alla I Commissione (Affari costituzionali), in sede legislativa, un altro provvedimento relativo agli organici dell'amministrazione finanziaria, attraverso il cui potenziamento — che vorrei augurarmi venga mantenuto, quanto meno, nei suggerimenti dati dalla Commissione finanze e tesoro — si cerca di innervare meglio l'amministrazione, al fine di renderla sempre più conseguente alla funzione cui è chiamata, cioè di dare allo Stato tutto quello che può dare attraverso un'opera intensa di ricerche e di giusta impostazione.

Dirò subito che in questo provvedimento non è tanto la scala della maggiore progressività che ci lascia perplessi. Ricordo che quando nel 1951 il ministro Vanoni presentò la legge di perequazione tributaria al Senato, nella prima stesura di quella legge la scala della progressività per le aliquote dell'imposta complementare arrivava fino al 65 per cento, a fronte di un reddito di 500 milioni e oltre, cioè (salvo un esame che non ho potuto fare circa lo scaglionamento dovuto alla formula matematica applicativa dell'imposta) una scala che in definitiva raggiungeva l'altezza che oggi è proposta come variazione all'esistente scala di progressività. Non è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

quindi questa maggiore altezza di scala che ci possa trovare perplessi; è soltanto una constatazione, che al riguardo voglio fare, semplicemente per sottoporla all'attenzione dei colleghi: il peso dell'imposta che oggi andiamo ad approvare rispetto al 1951 aumenta la sua incidenza per due ordini di fatti; uno è l'aumento in sé e per sé dell'aliquota, l'altro è il fatto che l'aliquota viene a cadere su una base imponibile, il cui valore reale, rapportato a quello del 1951, non si può dire uguale.

Cioè, se noi, volendo fare un esempio per spiegarci meglio, prendiamo un imponibile di 6 miliardi del 1962 (mi riferisco a questo perché rappresenta il primo scaglione di movimento all'insù, della prima modificazione dell'aliquota progressiva, dopo che il Senato ha variato il punto di partenza portandolo da 3 a 5 milioni), non soltanto ci accorgiamo che esso sconta una imposta più pesante che nel 1951, ma dobbiamo anche osservare che la parte di quel reddito, che resta a disposizione del contribuente per le proprie spese, ha un valore che, rispetto a quello del 1951, è notevolmente inferiore. Vi sono delle tabelle al riguardo, che non ho potuto controllare, per vedere effettivamente la differenza di capacità reale di acquisto che esiste fra la moneta del 1951 e quella del 1962.

Ne deriva il fatto che il peso di questa aliquota deve essere rapportato non soltanto (come ho letto da qualche parte ed anche nel resoconto della discussione al Senato) al reddito nazionale in aumento, ma anche alla capacità reale di spesa che rimane al contribuente quando viene colpito dalla nuova imposta.

Faccio il ragionamento non perché voglia introdurre una osservazione particolarmente negativa, tutt'altro. Con queste osservazioni ho voluto introdurre un motivo di esame obiettivo della materia; ed ho voluto delineare una conclusione che, se non siamo in grado di trarre oggi, sicuramente dovremo trarre in futuro, allorché saremo chiamati a rivedere, in maniera armonica e collegata, tutto il quadro dell'imposizione diretta relativa e all'imposta complementare personale e anche all'imposta reale di ricchezza mobile.

Il ragionamento che ho fatto dovrebbe sospingere la nostra attenzione ad indagare se non sia il caso di modificare, insieme con le aliquote, anche i minimi esenti, le franchigie e le detrazioni per carichi di famiglia che si rapportano effettivamente alla capacità reale della spesa ed al mutato

costo della vita e che qui, invece, vengono ignorati, per il semplice fatto che il ragionamento stesso non è stato affrontato, forse anche per ragioni di tempo.

Da qui l'augurio che in una auspicabile revisione del sistema si tenga presente di esaminare se siano ancora congrui, nei limiti in cui li abbiamo stabiliti, i minimi esenti e soprattutto le franchigie e le detrazioni per carichi di famiglia.

Parole sono state spese questa mattina in Commissione, rapidamente, e soprattutto nell'altro ramo del Parlamento, circa la retroattività della legge. Non vi è dubbio (io ho seguito i suoi ragionamenti, onorevole ministro) che in conclusione la retroattività vi è, per il semplice fatto che queste aliquote hanno una data di partenza ben precisa nella lettera del testo. Secondo questo si applicano nei processi di accertamento in corso e si traducono in una condizione di maggior pagamento da parte di chi credeva di dover assolvere il tributo con l'aliquota fin qui in vigore. A meno che non si voglia illustrarne meglio il contenuto.

Io ebbi a ricordare, anche in sede di discussione del raddoppio dell'addizionale E. C. A., che non basta riferirsi al fatto che la Costituzione inibisce la retroattività penale, consentendo, per così dire, tutte le altre. Esiste anche un patto che deve essere rispettato; e, fra le parti chiamate a stringere il patto tributario, credo che debba essere lo Stato sempre il primo a dare l'esempio di rispettare il termine attraverso il quale il patto si stringe. E vorrei che questa fosse l'ultima volta in cui la Camera venga messa dinanzi ad un problema del genere; perché un problema del genere, onorevoli colleghi, noi sappiamo soprattutto quanto può recare danno sul piano della fiducia.

Un rapporto tributario certo e sicuro non si instaura senza una fiducia; e la fiducia è cosa tale che deve prima di tutto promanare dallo Stato. Questo era, in definitiva, il senso della riforma Vanoni, e mi sembra opportuno ricordarlo qui, in un momento in cui ciascuno di noi sta chiedendosi fin dove ancora riusciremo a mantenere vivo nel nostro paese questo sentimento della fiducia o se sia il caso di dubitare della sua esistenza.

Fatte queste doverose osservazioni, rilevo che la Commissione non ha eccepito alcuna fondamentale ragione di opposizione al testo, non ha presentato emendamenti.

GRILLI GIOVANNI. Per mancanza di tempo.

VALSECCHI, *Relatore*. Perciò il testo alla Camera si presenta così come ci è pervenuto dal Senato. Pertanto al relatore non resta che chiederne l'approvazione da parte dell'Assemblea. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Restivo, relatore per il disegno di legge n. 3724, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RESTIVO, *Relatore*. Le considerazioni, che con tanta precisione d'indagine ha ora esposto alla Camera il presidente della Commissione onorevole Valsecchi, non attengono soltanto alla sostanza del provvedimento per il quale egli è chiamato a riferire, ma anche ai criteri direttivi del disegno di legge la cui relazione è stata a me affidata e che concerne una variazione delle aliquote di imposta di ricchezza mobile delle categorie A e B.

Dobbiamo preliminarmente inquadrare la valutazione di questo disegno di legge nell'ambito del complesso delle esigenze, in rapporto alle quali esso è rivolto ad assicurare la necessaria copertura finanziaria. Occorre al riguardo osservare che non rispecchia l'organicità di un sistema tributario questo ancoraggio, pur giustificato dal premere di urgenti bisogni, della revisione di alcune aliquote impositive alla particolarità delle situazioni alle quali s'intende provvedere.

Da un più ampio punto di vista il disegno di legge in esame prospetta alcune interessanti questioni. Esse concernono il problema della retroattività, di cui poc'anzi ha parlato l'onorevole Valsecchi, e quello della progressività, applicata nella specie ad una imposta, come l'imposta di ricchezza mobile, che, secondo alcuni canoni tradizionali, respingerebbe tale applicazione.

Soprattutto in ordine alla questione della retroattività, è da sottolineare che, se sul piano strettamente costituzionale non esiste in campo fiscale un preciso limite formale alla sua ammissibilità (poiché la norma costituzionale questo limite pone esclusivamente in materia penale), la retroattività, valutata sul piano dell'opportunità, denuncia una turbativa di quella atmosfera di fiducia che è fondamentale nell'applicazione della norma tributaria.

Noi non ci nascondiamo le difficoltà che occorre superare per reperire i necessari fondi per gli interventi richiesti dallo svolgimento della nostra politica; ma non possiamo non avvertire la rilevanza della considerazione, alla quale si è accennato, come criterio che deve indirizzare la nostra azione nell'immediato avvenire.

Sempre in materia di retroattività, l'onorevole ministro, nel suo discorso al Senato sul provvedimento in esame, ha profilato la tesi secondo la quale nella specie non ricorrerebbe un vero e proprio caso di retroattività, dato che i redditi colpiti dalla maggiorazione delle aliquote verrebbero ad essere oggetto di una imposizione da pagarsi da parte del contribuente solo nel 1963, e dato che comunque il peso della nuova tassazione è da presumere che sia stato tenuto presente dagli operatori economici sin dalla data di presentazione del disegno di legge al Parlamento, e cioè sin dal dicembre 1961.

Sono rilievi che hanno una loro sostanza politica, ma che nulla tolgono alla validità di quanto è stato detto sull'opportunità di evitare per l'avvenire il ricorso al sistema della retroattività.

Anche per quanto concerne l'introduzione, in materia d'imposta di ricchezza mobile, di un criterio di progressività, innovatore rispetto al principio secondo il quale la progressività può essere riferita solo alle imposte sul reddito complessivo, è da osservare che il ministro ha ritenuto di poter affermare che in questo campo vi sono già dei precedenti, i quali delineano un nuovo orientamento la cui graduale attuazione resta tuttavia circoscritta entro limiti ben precisi.

Ma è l'osservanza di questi limiti che non sembra allo stato sufficientemente definita.

Mi avvio alla conclusione. Riconosco che nell'ambito delle molteplici iniziative del Governo in campo tributario vi è una linea direttiva che tende a comporsi nell'organicità di una visione generale del nostro sistema fiscale; ma la frammentarietà, forse più apparente che sostanziale, di alcuni provvedimenti finisce con l'acuire una sensazione di disagio da parte del contribuente, che sono d'avviso sia buona politica cercare di rimuovere. Perché soltanto nel clima di fiducia tra contribuente e amministrazione finanziaria vi può essere in questo difficile settore il conseguimento di quella giustizia che è negli intenti del Governo e nella sollecitudine viva e pressante del Parlamento.

È in questo spirito che la maggioranza della Commissione vi propone, onorevoli colleghi, l'approvazione del disegno di legge in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Mello Grand. Ne ha facoltà.

MELLO GRAND. Signor Presidente, onorevoli colleghi, permettetemi di esporre bre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

vemente alcune osservazioni sui provvedimenti che si trovano al nostro esane, anche se ripeterò qualcosa già detta dai relatori: ma penso che *repetita iuvant*.

Vorrei osservare in primo luogo che non mi sembra giusto che per provvedimenti di questo genere ci si trovi costretti, per ragioni contingenti, a legiferare, dirò così, in base a una istruttoria sommaria. La materia fiscale è fra le più delicate, e i provvedimenti che ad essa si riferiscono hanno bisogno di una lunga, serena, matura riflessione.

In secondo luogo, vorrei chiedere all'onorevole ministro che si evitino connessioni dirette fra provvedimenti che riguardano l'entrata e provvedimenti che riguardano la spesa. Se non erro, questo concetto è espresso imperativamente per evitare che pressioni, nel caso odierno relative a provvedimenti di spesa, obblighino a meno meditate decisioni su provvedimenti che riguardano l'entrata.

Premesse queste due osservazioni ed entrando ora un po' più da vicino nel merito dei provvedimenti, vorrei rilevare che essi mi sembrano (come è stato chiaramente detto anche dal relatore onorevole Valsecchi) in netto contrasto con i principi informativi della riforma Vanoni, la quale mirava a ristabilire una fiducia reciproca tra fisco e contribuente, fiducia che aveva da un lato come presupposto la veridicità assoluta delle dichiarazioni del contribuente, ma dall'altro, come presupposto altrettanto essenziale, la riduzione delle aliquote di imposizione, aliquote fissate in rapporto a presunta reticenza in sede di dichiarazione e che dovevano recuperare *a priori* le evasioni previste.

Oggi stiamo invece decidendo un inasprimento delle aliquote di imposizione. È vero che lo facciamo soltanto in relazione a redditi di una certa consistenza, ma ciò non dovrebbe rendere meno grave la preoccupazione circa le nostre decisioni. Il grave è che oggi facciamo ciò, nelle condizioni tributarie attuali, senza discriminazione. Colpiamo, cioè, e mi riferisco in particolare al provvedimento relativo alla complementare, in eguale misura redditi non fiscalmente opinabili, come quelli dei prestatori d'opera subordinati: redditi, quindi, realmente corrispondenti al vero, perché esattamente registrati dalle aziende che versano gli stipendi ai loro dipendenti, e da queste esattamente denunciati nel noto allegato alla dichiarazione unica dei redditi; nello stesso tempo, incidiamo in egual misura sui redditi di coloro che possono meglio difendersi contro il prelievo fiscale, non essendo

il loro reddito chiaramente ed esattamente individuabile. Ora, ciò non mi pare giusto.

Se lo Stato aveva bisogno di incrementare le sue entrate, doveva farlo innanzitutto attraverso un attento esame delle dichiarazioni dei redditi più sospette, così da ridurre l'area dell'evasione; soltanto quando fosse stata cancellata la vergogna dell'evasione, o comunque il fenomeno fosse stato ridotto a indici trascurabili, lo Stato avrebbe potuto legittimamente ritoccare le aliquote in relazione a una non differibile necessità di spesa. Il ritocco avrebbe giocato equamente su tutto l'arco dei contribuenti, senza che risultasse una penalizzazione per i più veritieri e soltanto un modesto minor utile per i professionisti dell'evasione.

Con il disegno di legge in esame si è invece voluto superare il concetto ispiratore della riforma Vanoni, colpendo più duramente chi adempie i propri obblighi fiscali rispetto a chi invece si comporta diversamente; si è andati certamente per la via più semplice e più sicura dal punto di vista dell'entrata, ma non per la via moralmente più valida.

Detto questo sul piano generale e passando ad affrontare alcune questioni specifiche, ritengo che a proposito degli articoli 2 e 3 del disegno di legge 3725 e del disegno di legge 3724 sarebbe opportuno un chiarimento dell'onorevole ministro. La legge stabilisce che le disposizioni relative alle nuove aliquote della complementare e della ricchezza mobile decorrono dal 1° gennaio 1962. Ritengo perciò che la legge faccia riferimento ai redditi maturati o che matureranno nell'anno 1962. Però subito dopo vi è un richiamo ad una possibile variazione di ruoli, cioè all'emissione di ruoli suppletivi per recuperare la nuova imposta. Vorrei pertanto che fosse chiaro che, siccome sul ruolo del 1962 possono essere incluse anche partite contestate relative agli anni precedenti, questo provvedimento riguarda soltanto le partite relative ai redditi del 1962. In proposito ho presentato due emendamenti, che ritiro, ritenendo sufficiente che in questa sede il ministro confermi chiaramente questa interpretazione, al fine di salvaguardare il principio della generalità e uniformità dei tributi.

A questo punto si potrebbe inserire il discorso molte volte inutilmente ripetuto della retroattività delle leggi fiscali, anche se in questo caso si tratta di una retroattività di appena tre mesi e mezzo o al massimo di quattro mesi. Non ho la preparazione né la capacità per affrontare questo vasto tema

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

desidero soltanto dire che questa sia pur parziale retroattività mi pare profondamente ingiusta e contraria alle buone regole tributarie.

Uno Stato che vuole veramente ottenere una moralità fiscale da parte dei contribuenti deve avere esso per primo una propria moralità fiscale. I due termini di questa moralità sono esatte dichiarazioni del contribuente e indicazioni certe fornite dallo Stato al cittadino intorno al carico tributario ed alle aliquote con cui il reddito verrà colpito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Paolo Angelino. Ne ha facoltà.

ANGELINO PAOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre annunzio che il gruppo socialista darà voto favorevole a questi provvedimenti, dato il fine cui essi sono diretti, non posso esimermi dal ripetere le critiche più volte fatte sia in Commissione sia in aula alle nostre leggi fiscali, al nostro sistema tributario, alla nostra amministrazione finanziaria.

L'urgenza dell'approvazione di questi provvedimenti al fine di potere, a nostra volta, approvare in Commissione i provvedimenti di concessione dell'assegno integrativo a diverse categorie di personale, raccomanda la brevità; sarò perciò pressoché telegrafico.

Non posso però esimermi dal ricordare che in questi ultimi mesi le è toccato, signor ministro, l'ingrato compito di « raschiare il fondo del barile ». Avevo fatto — prima che il presidente della Commissione ne facesse l'elenco — una raccolta di provvedimenti di raschiamento, che abbiamo approvato, *bon gré mal gré*, perché ci siamo sempre trovati di fronte alla necessità impellente di nuove spese che di tanto in tanto c'è fra capo e collo al ministro delle finanze il quale deve pur provvedere. Sono stati presentati provvedimenti in materia di tasse governative, di imposta di registro, di tassa di bollo sul pubblico registro automobilistico; di raddoppio dell'addizionale E. C. A. (che poi non andrà agli E. C. A.), di inasprimenti dell'imposta generale sull'entrata. E temo che tra poco dovremo occuparci di un altro provvedimento, che è rimasto dormiente dal 24 ottobre: quello della tassa di bollo sui documenti di trasporto, che sarà il prossimo regalo che il ministro delle finanze ci farà.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Fossero gli ultimi! State pur tranquilli che ve ne saranno degli altri! (*Commenti*).

ANGELINO PAOLO. Sono tutti provvedimenti che hanno dovuto essere improv-

visati e hanno aggravato i difetti del nostro sistema fiscale. In tempi in cui si parla tanto di programmazione, indicativa o imperativa, è mancata la programmazione più importante, più necessaria al nostro paese, perché tutte le altre dipendono dall'esito di una programmazione per l'ammodernamento del nostro sistema tributario, che possa contare sui mezzi più efficaci di accertamento, di repressione delle evasioni; su un personale sufficiente, tecnicamente preparato e ben pagato perché compia con coscienza il proprio dovere; e soprattutto su buone leggi fiscali, che tuttora mancano.

Qualche giorno fa abbiamo dovuto approvare un provvedimento, pur riconoscendo che era un palliativo, non una panacea: mi riferisco allo stanziamento di due miliardi per l'intensificazione del lavoro degli uffici accertatori, al fine di spronare i funzionari fiscali a lavorare oltre l'orario normale ed oltre lo straordinario, che adesso chiameremo normale, in quanto questo diventerà uno straordinario-extra, cioè un doppio straordinario. Però, noi non crediamo che con questo sistema si possa risolvere la questione. È tempo di provvedere a riformare, con criteri moderni, la nostra legislazione fiscale.

È vero, è stato assegnato un mese fa alla I Commissione della Camera (non so perché si sia surrogata alla competenza della VI Commissione, che si occupa proprio dei problemi dell'organizzazione finanziaria) un provvedimento relativo all'adeguamento degli organici dell'amministrazione finanziaria. Mi auguro che l'adeguamento sia fatto senza apportare tagli che sarebbero veramente nocivi perché, se un'economia può essere sbagliata, sarebbe proprio in questo campo: un funzionario di meno (che può costare allo Stato un milione e mezzo l'anno) può significare un'evasione per diversi milioni o addirittura per miliardi. In attesa che l'ammodernamento della nostra amministrazione fiscale si compia, è giocoforza prendere in esame i due provvedimenti che ci sono stati presentati, anche in relazione alle critiche che ai provvedimenti sono stati mossi ed alle ragioni di approvazione che sono state annunciate.

Io non credo che l'imposta di ricchezza mobile non debba essere progressiva. Ritengo che tutte le imposte del nostro paese debbano essere progressive, anche quelle di consumo, se pure noi abborriamo le imposte sui consumi. Ripeto che anche l'imposta di consumo può diventare in un certo modo progressiva, ove si tassino maggiormente i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

generi non di prima necessità, che hanno carattere voluttuario o semivoluttuario.

Ma, quando si viene a parlare di progressività anche per quanto riguarda la ricchezza mobile, vorrei ripetere ciò che ho già detto in Commissione, e cioè che la progressività non consiste soltanto nella distinzione delle aliquote a seconda dei vari cespiti di reddito: categoria A, categoria B, categoria C-1, categoria C-2. No, la progressività si realizza, onorevole ministro, tenendo conto soprattutto dell'entità dei redditi: altrimenti si compiono somme ingiustizie.

Ho già accennato al fatto che alcuni redditi, piccoli redditi di categoria A, di puro capitale, tengono il posto di pensioni, di misere pensioni. Onorevole ministro, pensi ai vitalizi, pensi ai magri interessi su mutui, pensi agli interessi che vengono corrisposti su vecchie rendite vitalizie, che d'altra parte sono già svalutate. Pensi alla falcidia che si viene a portare a redditi così modesti soltanto perché sono classificati in categoria A.

Ho qui sottomano un richiamo alla tassazione nel 1867. Allora, anche i redditi di categoria A fino a 400 lire erano esenti da imposta di ricchezza mobile. Se noi rivalutiamo il minimo esente, non con il coefficiente di svalutazione della nostra moneta rispetto all'oro, che si aggira intorno alla quota 300, ma con il coefficiente dedotto dalla effettiva capacità di acquisto della moneta (perché è notorio quanto si sia svalutato l'oro rispetto alle altre merci), che si aggira sulla quota 500-600, anche i redditi di categoria A fino a 240 mila lire dovrebbero essere esenti. Sia chiaro che parlo di reddito minimo imponibile, non dell'abbattimento alla base, praticato sugli altri redditi.

Che la ricchezza mobile di categoria A abbia un imponibile di 220 miliardi è qualcosa che fa veramente spavento, tanto più se si tiene conto che comprende anche i redditi minimi imponibili; il che significa che sfuggono tutti i redditi rappresentati da interessi su titoli a reddito fisso — e in Italia ce ne sono per migliaia di miliardi — gli interessi sui depositi bancari. Sfuggono inoltre alla ricchezza mobile tutti i redditi non distribuiti. Se così spesso le società per azioni si permettono di distribuire gratuitamente o quasi gratuitamente decine e decine di miliardi in valori quotati in borsa; se tante società possono occultare riserve per corrompere uomini ed organizzazioni allo scopo di imporre sul Governo un supergoverno, perché essi intendono sempre con qualunque regime comandare, le evasioni debbono essere ingenti.

Sfuggono all'imposta anche i dividendi che non vengono distribuiti.

TERRAGNI. Le azioni sono distribuite su riserve non occulte.

ANGELINO PAOLO. Non è così. Vada a vedere le ultime distribuzioni di questi giorni. Sono state fatte delle rivalutazioni di capitali, che potevano essere fatte tempo fa. Ella, che è un uomo di affari, non ha bisogno della mia lezione, né che io le dica come si fa ad occultare delle riserve. Ci sono mille e uno modi per occultarle, e quelle servono precisamente per le emissioni gratuite e semigratuite.

Soltanto nel 1960-61, secondo i calcoli fatti dal senatore Roda ed esposti al Senato, le società per azioni hanno distribuito dividendi per 252 miliardi. In questo calcolo non sono comprese le società che hanno azioni non quotate in borsa: è facile immaginare quanti altri miliardi siano stati distribuiti. E questi, nella massima parte, sono sfuggiti alla tassazione agli effetti della ricchezza mobile e della complementare.

Qual è il risultato? Che per la complementare, che dovrebbe essere, come l'imposta di famiglia per i comuni, il pilastro di una sana finanza statale, per l'esercizio 1962-63 è previsto un gettito di 89 miliardi, che è qualcosa di veramente risibile.

Noi ci chiediamo fino a quando questa evasione scandalosa deve durare. Noi siamo per un sistema moderno di accertamento e di esazione fiscale. Ci riferiamo ai sistemi fiscali di paesi del cosiddetto mondo occidentale: l'Inghilterra, gli Stati Uniti d'America, i paesi scandinavi, la stessa Francia, che pure è tanto vicina a noi. Nessun paese ha una imposizione diretta così bassa come il nostro. Mi auguro che il rafforzamento dell'amministrazione finanziaria e delle leggi fiscali dia modo di colpire tanti redditi che oggi sfuggono e che permettono di fare dei lussi che scandalizzano i nostri alleati di oltre oceano quando i nostri uomini di affari e le loro signore si recano per affari all'estero.

Chiediamo che questi scandali terminino, e perciò noi siamo disposti qui, in Commissione e nel paese a dare tutto il nostro apporto, perché siamo ben consci che da una sana amministrazione finanziaria dipendono la trasformazione in senso moderno del nostro paese, l'esito di quelle programmazioni che dovrebbero ridurre tanti squilibri non soltanto tra nord e sud, ma anche tra le varie categorie di cittadini di una stessa regione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Raucci. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Ella consentirà, signor Presidente, che anch'io rilevi innanzi tutto, come del resto hanno già fatto l'onorevole relatore Valsecchi e l'onorevole Mello Grand, che l'urgenza con la quale siamo costretti a discutere i due disegni di legge impedisce un approfondimento adeguato all'importanza finanziaria dei provvedimenti. Noi abbiamo responsabilmente accettato che si giungesse alla discussione in aula sulla base di una relazione orale, frutto di un sommario dibattito in Commissione, perché abbiamo ritenuto che non si potesse più oltre procrastinare la definitiva approvazione dei provvedimenti relativi alla concessione dell'assegno integrativo agli statali, alla cui copertura sono collegati i due disegni di legge concernenti variazioni delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile delle categorie A e B e variazioni della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo.

Tutto ciò non ci esime, per altro, dal muovere una nostra critica al Governo, che avrebbe dovuto provvedere a presentare tempestivamente al Parlamento questi provvedimenti. Non si può infatti, signor ministro, accettare che la Camera sia posta dinanzi all'alternativa di registrare le decisioni dell'esecutivo o di compromettere e ritardare la corresponsione dei miglioramenti economici che i lavoratori hanno conquistato con una lunga lotta.

Più in generale, noi abbiamo criticato per il passato e criticiamo oggi il metodo seguito dal Governo, che continua ad intervenire nel delicato settore dell'imposizione tributaria con provvedimenti che si giustificano con l'esigenza di determinate spese. Diventa inevitabile così che il riconoscimento della necessità e dell'utilità della spesa stabilisca un limite ad una analisi obiettiva del provvedimento finanziario. Per altro, un provvedimento presentato sotto la spinta della necessità di copertura finanziaria di altri disegni di legge è sempre ispirato a scelte frammentarie, disorganiche, contingenti, e comunque avulse da una organica visione riformatrice della materia tributaria.

Ci conforta oggi l'autorevole adesione a questa nostra critica dell'onorevole Valsecchi e dell'onorevole Mello Grand; ci conforta, anche se ci stupisce. Noi saremmo lieti di essere riusciti finalmente a convincere i rappresentanti della maggioranza, e tra essi

l'onorevole Restivo — che pure su questo tema ha vivacemente polemizzato con me in altra occasione — che i rilievi da noi mossi erano giusti. Ma non possiamo fare a meno di considerare del tutto strumentale questa improvvisa conversione dei rappresentanti della democrazia cristiana che sono qui intervenuti alla giustezza delle nostre critiche, perché queste si legano ad una critica di fondo dei principi ispiratori del provvedimento, e quindi in pratica rappresentano il tentativo di mettere in causa globalmente i provvedimenti che sono oggi all'attenzione del Parlamento.

Saremmo stati ben lieti se gli onorevoli Restivo, Valsecchi, Mello Grand avessero preso la parola in precedenti dibattiti su provvedimenti finanziari di altra natura, che incidevano sui piccoli redditi o determinavano un aggravio dell'imposizione indiretta o colpivano settori dei contribuenti italiani già fortemente colpiti dall'attuale legislazione tributaria.

Comunque, onorevole ministro, ella continua ad affermare — e lo ha fatto ancora una volta al Senato, concludendo il dibattito su questi stessi disegni di legge — che anche se questi provvedimenti sono stati proposti per esigenze di copertura, essi si inquadrano pur sempre in una visione organica di politica finanziaria. Per quanti sforzi, però, abbiamo fatto, non siamo riusciti ad individuare una linea di politica tributaria democratica nel complesso dei provvedimenti da lei presentati al Parlamento da quando dirige il dicastero delle finanze. Anzi il rilievo che abbiamo fatto è che la maggior parte dei provvedimenti approvati nell'ultimo anno e mezzo era diretta al reperimento di nuove entrate tributarie a carico dei piccoli redditi, ed era perciò sostanzialmente antidemocratica.

I due provvedimenti in oggetto si caratterizzano invece per il fatto che si discostano da questa linea, affrontando finalmente il problema dell'accelerazione della progressività delle aliquote sui maggiori redditi sottoposti alla imposta complementare e introducendo un criterio di progressività anche nell'imposta di ricchezza mobile per le categorie A e B.

Qui siamo dolenti di dover dire d'essere di parere contrario a quello dell'onorevole relatore, il quale, criticando i criteri ispiratori dei due disegni di legge, ci sollecita ad un dibattito che sarebbe molto interessante ma che evidentemente in questa sede non possiamo condurre per il tempo brevissimo che abbiamo a disposizione e per l'urgenza di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

approvare i disegni di legge che ci sono sottoposti.

Noi non possiamo che essere d'accordo con questi criteri; dobbiamo anzi dire che noi consideriamo l'accettazione di questi principi come il frutto della lotta che in quest'aula abbiamo condotto perché si cominciasse finalmente ad intervenire attraverso il gioco delle aliquote per incidere sui redditi di capitale, incontrando fino ad ora la tenace opposizione del Governo e della maggioranza che consideravano intoccabili le aliquote. Per altro prendiamo atto del mutamento intervenuto, nonostante che autorevoli rappresentanti della maggioranza governativa continuino a difendere con tanto vigore tesi di questo genere.

In contrasto con le affermazioni dell'onorevole Valsecchi, noi esprimiamo pertanto l'augurio che, una volta imboccata questa strada, la si percorra fino in fondo, cominciando con l'intervenire nel settore dell'imposta sulle società in base agli stessi principi cui si ispirano i disegni di legge in esame, e successivamente, affrontando il problema di una radicale riforma tributaria che abbia al suo centro un'imposta progressiva sul reddito familiare.

A questo proposito ella, onorevole ministro, ha affermato al Senato — e noi siamo stati lieti di ascoltare questa affermazione — l'opportunità di introdurre nel sistema fiscale italiano un'imposta unica personale sui redditi, aggiungendo però che la realizzazione di tale opportuna riforma rappresenta una prospettiva del futuro. Vorremmo chiedere alla sua cortesia di precisare il suo pensiero: di quale natura è tale futuro, è prossimo o remoto? Più precisamente: è nell'intendimento di questo Governo di sottoporre all'attenzione delle Camere prima della fine dell'attuale legislatura un provvedimento in tal senso? Ci consenta di dirle, onorevole ministro, che noi riteniamo urgente, improcrastinabile, affrontare con coraggio e ferma volontà politica la riforma del sistema tributario nel senso indicato dalla Costituzione repubblicana.

Intanto aggiungiamo: nell'attesa che il futuro diventi presente, si impone un deciso intervento (in questo concordiamo coi colleghi che l'hanno richiesto) diretto a combattere l'evasione dei grandi redditi. È un grosso problema questo, al quale si sta interessando oggi l'opinione pubblica nazionale come non mai. Un quotidiano milanese, *Il Giorno*, ha pubblicato una interessante inchiesta sul fenomeno delle evasioni fiscali in Italia.

fornendo dati che dovrebbero fare seriamente riflettere. Noi siamo del parere che questo problema potrà trovare la sua radicale soluzione quando avremo una riforma tributaria organica, una semplificazione di tutta la struttura legislativa, un'equa distribuzione del carico fiscale, l'unificazione delle fonti di accertamento, l'istituzione dell'anagrafe tributaria, un adeguamento della burocrazia del Ministero delle finanze alle esigenze del servizio.

Questo però non significa che per ora non si possa far niente. Quello che conta è la volontà politica di combattere le grosse evasioni, una volontà che si traduca in una serie di provvedimenti legislativi e di direttive amministrative, e non resti nell'ambito delle petizioni di principio.

Ancora una volta ella, onorevole Trabucchi, ha affermato al Senato che è intenzione del Governo lottare contro le evasioni fiscali e ha addirittura detto che a tale proposito il Governo ha presentato alla Camera dei deputati dei disegni di legge. Ma di quali disegni di legge intende parlare, onorevole ministro? Non vorrà sostenere che possa servire ad una lotta a fondo contro le evasioni fiscali il disegno di legge n. 3619 concernente iniziative per lo sviluppo di servizi presso l'amministrazione delle imposte dirette e delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, con il quale si stanziavano due miliardi di lire per lavoro straordinario. Questo disegno di legge può soltanto indicare come il Governo non abbia alcuna intenzione di avere una organizzazione adeguata alle esigenze e di attrezzare gli uffici con strumenti tecnici adeguati.

Potrebbe essere, invece, uno strumento efficace, a tale scopo, onorevole Trabucchi, il disegno di legge relativo al riordinamento degli organici del Ministero delle finanze. Ella ha certo coscienza di questo fatto, e comprende bene come l'adeguamento degli organici rappresenti uno strumento efficace ai fini della lotta contro le evasioni. Un primo problema si pone però a questo punto, onorevole ministro. Ci risulta che stamane ella ha fatto in Commissione bilancio un'affermazione che riteniamo estremamente grave e le chiediamo, quindi, di chiarire gli intendimenti del Governo. Ella ha affermato che la dilatazione degli organici consentirà di esaminare quelle denunce che oggi vengono trascurate perché ritenute dagli uffici improduttive. Si tratta, evidentemente, come tutti sanno, delle denunce dei redditi di lavoro. Ebbene, onorevole ministro, noi le chiediamo

mo: è in quella direzione che il Governo intende muoversi per lottare contro le evasioni fiscali? Non ritiene il Governo che in ben altra direzione bisogna muoversi? Che bisogna cercare tra i 60 mila assenti di Milano, tra i 100 mila assenti di Roma, indicati nell'inchiesta de *Il Giorno* alla quale mi sono prima riferito, cioè fra i grossi evasori che oggi sfuggono al fisco? Per altro l'atteggiamento del Governo (e sono dolente di dover deludere l'onorevole Angelino) in merito ai provvedimenti concernenti il riordinamento degli organici degli uffici finanziari è sufficientemente illuminante sulle sue reali intenzioni di fronte a tale problema.

Noi tutti sappiamo come si è giunti alla presentazione dei disegni di legge relativi al riordinamento degli uffici finanziari. Sappiamo come i dipendenti siano stati costretti ad una lunga e dura lotta. Sappiamo come essi abbiano reagito di fronte alla presentazione dei disegni di legge governativi che non tenevano conto delle esigenze delle varie categorie, sappiamo che il precedente Governo aveva assunto l'impegno di accogliere emendamenti che andassero incontro alle rivendicazioni avanzate dai sindacati. Cosa rileviamo oggi che la conclamata volontà del Governo di centro-sinistra dovrebbe far supporre una maggiore buona volontà nell'affrontare questo problema? Rileviamo che il Governo respinge le sostanziali proposte di modifica, raccomandate unanimemente dalla Commissione finanze e tesoro della Camera, accettate dal comitato ristretto della Commissione affari costituzionali. Il Governo, cioè, costringe le categorie a proclamare lo sciopero, come la stampa ha annunciato questa mattina, a partire dal 18 prossimo.

Io non intendo entrare nel merito dei vari problemi che si pongono, ma, a titolo di esemplificazione, al fine di saggiare quale sia la reale volontà del Governo, ella consentirà, signor Presidente, che io citi un solo dato. Il Governo ha affermato che intende intervenire particolarmente nel settore dell'imposizione diretta. Questo lascerebbe supporre che, nel momento in cui si discutono gli organici, il Governo tenga conto della reale situazione che esiste in questo settore. Vi è da chiedersi, infatti, onorevole ministro, cosa può fare un procuratore delle imposte che ha un carico di mille bilanci da esaminare. Dovrebbe dirci qual è il rapporto fra la montagna delle dichiarazioni di reddito presentate (di tutte le dichiarazioni, anche di quelle negative, perché ella sa che proprio lì si nascondono molti evasori) e il nu-

mero dei funzionari abilitati ad esaminarle. E dovrebbe spiegarci come può un funzionario reperire gli evasori quando è in condizioni di poter esaminare soltanto una piccolissima percentuale di tali pratiche.

La drammaticità della situazione imporrebbe che il ministro proponesse degli organici adeguati alle esigenze. Qual è, invece, la realtà? L'esame delle tabelle proposte dal Governo ci fornisce questo dato: l'organico attuale delle carriere direttive delle imposte dirette è di 1993 posti; l'organico proposto prevede 2349 posti, con un aumento di 356 unità.

Attualmente, per effetto delle leggi Cervone, Pavan e Pitzalis, vi sono 462 funzionari in soprannumero. Conclusione: l'aumento dei posti proposto non riesce nemmeno ad assorbire i funzionari attualmente in servizio, che già sono in numero insufficiente per le esigenze dell'amministrazione. Ovviamente gli esempi potrebbero moltiplicarsi per le altre carriere e per gli altri settori dell'amministrazione finanziaria, senza poi parlare del trattamento economico dei finanziari. È così che il Governo intende adeguare gli strumenti alle esigenze dell'amministrazione? È così che si intende bloccare il processo di decadimento tecnico-professionale dei funzionari della pubblica amministrazione e la fuga dei migliori?

Non è questa, onorevole ministro, la via per condurre innanzi una politica diretta a rendere più giusta e democratica l'imposizione fiscale nel nostro paese.

È perciò che il nostro gruppo, che pure è pronto, come in questo caso, a dare il suo voto favorevole a quei provvedimenti che si muovono, sia pur timidamente, nel senso di una sana politica tributaria, continuerà con fermezza la sua lotta per imporre una svolta radicale e decisiva in questo delicato settore della politica nazionale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Degli Occhi. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Mi limiterò, signor Presidente, ad una semplice dichiarazione di voto. Se non avesse parlato l'onorevole Mello Grand, avrei potuto essere meno sintetico. Egli mi ha egregiamente precorso con serie critiche che sono nel cuore di molti che ascoltano e non parlano. Mi dolgo che dei competenti di questioni finanziarie che seggono su banchi particolarmente interessati non siano presenti e non esprimano quanto meno la loro preoccupazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

Evidentemente incombe un'atmosfera di stato di necessità derivante da determinazioni pur egregie ma da carichi anche più imponenti di spese («ricca è l'Italia ma ricca assai, chiedi ed avrai»). Come è noto lo stato di necessità richiama norma di diritto penale. Così come appunto altra espressione — quella ad esempio, di «retroattività» — inquieta, richiamando principi basilari di diritto anche se qualche oratore, come l'onorevole Restivo, — che mi sembrava, mentre lo ascoltavo, restio ai suoi stessi argomenti — abbia tentato di distinguere la retroattività fiscale da quella penale.

Egli aveva la voce spenta, pur essendo un distinto oratore: evidentemente sentiva inquietante il rilievo della dissimulata retroattività. L'onorevole Mello Grand ha criticato come doveva, con misura ma con fermezza, pur partecipando allo stesso gruppo di maggioranza. Si è parlato anche di precedenti, per la verità non fausti; comunque l'erroneo operare degli altri non giustifica il proprio, così come l'erroneo operare nel passato non giustifica quello nel presente.

La verità è che si tende a creare uno stato di disperazione nella proprietà onesta e tradizionale (non parlo dell'altra che non mi riguarda) e si crea uno stato di esasperazione contro l'onesta e tradizionale proprietà. Quando io ascolto i lirici della legge fiscale Vanoni, mi vien fatto di ripetere quanto già d'altronde varie altre volte ho affermato da questo microfono, che si è cioè partiti dal criterio dell'autotassazione, che doveva essere atto di fiducia nel cittadino, ma la prima concreta prova di fede nel cittadino doveva consistere nel modificare le aliquote persecutrici!

Si è viceversa pervenuti ad esasperarle! Eccone la prova: ci troviamo di fronte ad una richiesta grave per la procedura a termine abbreviato: rito sommario per la condanna sommaria del contribuente! Strano che siffatta verità non sia affermata da chi ha interessi maggiori di quelli che personalmente io abbia: né per mandato diretto né per mandato indiretto.

Fino a quando non si avrà il coraggio di ritoccare le aliquote, sarà mentitrice la campagna contro le evasioni. Gli evasori — disonesti cittadini — continueranno ad evadere; mentre saranno colpite le modeste, qualche volta modestissime fortune. *Boni pastoris esse, tondere pecus, non deglubere*. Ella, signor ministro, conosce certamente il latino.

Do pertanto il mio voto contrario a siffatta rinnovata condanna sommaria — con

rito direttissimo — del diritto di proprietà. Si uccidono le mucche previa forse l'ultima mungitura. E stiano tranquilli, i colleghi di estrema sinistra, che con questi criteri la loro ora verrà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bignardi. Ne ha facoltà.

BIGNARDI. Il voto del gruppo liberale sui provvedimenti in esame ripeterà sostanzialmente l'atteggiamento e il voto dei senatori liberali.

Noi siamo contrari al concetto ispiratore e ai modi di questa variazione delle aliquote sia per l'imposta complementare sia per la imposta di ricchezza mobile. Neppure riteniamo che questa variazione possa giustificarsi richiamandosi a trattamento, come faceva poco fa il collega di parte comunista, a quella progressività fiscale che è postulata nella Costituzione. Nella Costituzione siamo evidentemente di fronte a una progressività che riguarda il complesso del sistema tributario. Ma se noi volessimo identificare e concretare questa progressività in ogni tipo di prelevamento fiscale, evidentemente ci troveremmo di fronte ad un assurdo che la Costituzione non può avere previsto, come in effetti non ha previsto.

Noi deploriamo questo aumento di aliquote. Oltre tutto, noi ci troviamo (e lo diceva molto bene il senatore Bergamasco al Senato) di fronte all'aperta confessione di fallimento della politica di perequazione tributaria. Noi abbandoniamo i presupposti della riforma Vanoni e ci troviamo di fronte all'abbandono di quella stessa politica di perequazione tributaria che il partito socialdemocratico espressamente richiamava nella discussione sulle dichiarazioni programmatiche svoltesi in questa aula.

Perché ci troviamo di fronte al fallimento della politica di perequazione tributaria? Per due ragioni. Perché, anziché orientarci verso una politica tributaria di allargamento dell'area del prelevamento fiscale, anziché orientarci verso una politica tributaria di perequazione delle aliquote, noi andiamo verso un inasprimento delle aliquote, che in concreto giustifica quella sorta di patto della bugia e della menzogna che intercorre tra fisco e contribuente, patto che, con provvedimenti come questi, viene rafforzato, non certo eliminato dalla normale prassi tributaria italiana.

Tante altre cose si potrebbe dire. Si potrebbe richiamare il carattere di improvvisazione, con riferimento ai provvedimenti oggi in esame. Si potrebbe fare un ragionamento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

su quel principio di moralità fiscale cui si richiamava l'onorevole Mello Grand, principio che certamente non si accorda con questi provvedimenti.

Tutto ciò premesso e in analogia con quanto i senatori liberali hanno manifestato al Senato, devo dire però che, trattandosi di trovare la copertura per gli assegni integrativi al personale statale, pur deplorando il sistema dei provvedimenti che ci vengono presentati, pur auspicando il ricorso a diversi sistemi per altri provvedimenti di carattere tributario che esamineremo in prosieguo di tempo, in via di fatto noi concreteremo il nostro voto, alla Camera come al Senato, in una astensione, auspicando che sia trovata la copertura per assicurare l'assegno integrativo a tutto il personale dello Stato, ivi compresa la benemerita categoria del personale della scuola che è in agitazione in questi giorni e (giustamente, a modo di vedere del partito liberale) chiede la concessione di questo beneficio.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

I relatori hanno nulla da aggiungere alla relazione orale?

VALSECCHI, Relatore. Nulla, signor Presidente.

RESTIVO, Relatore. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Signor Presidente, onorevoli deputati, nel prendere la parola su questi due disegni di legge il ministro non sa se debba essere più grato alla Camera per il voto favorevole che è stato annunciato o per le critiche, in gran parte costruttive, avanzate e che consentiranno al Governo di dissipare in sede di replica alcune inesatte impressioni suscitate da un esame forzatamente abbreviato ma non certo sommario dei due provvedimenti.

L'unico oratore che, con mio vivo dispiacere, non posso ringraziare è l'onorevole Bignardi che, annunciando la sua astensione, ha espresso l'opinione che il Governo debba presto presentare altri provvedimenti di carattere fiscale per andare incontro ad altre categorie.

LUCIFERO. La previsione era facile perché il Governo ha già annunciato questi provvedimenti.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Indubbiamente nuovi provvedimenti si im-

porrebbero ove venisse accolta la richiesta di estendere l'assegno integrativo alle categorie che oggi non ne beneficiano, perché è fermo il nostro proposito di rispettare l'articolo 81 della Costituzione ed è decisa la nostra volontà di non rompere l'equilibrio del bilancio.

Da molti oratori si è osservato che i due disegni di legge vengono in discussione alla vigilia delle ferie pasquali, quasi che il Governo abbia voluto esercitare sui deputati una sorta di coartazione spirituale, dati anche gli scopi per i quali le nuove entrate sono richieste. (*Interruzione del deputato Bignardi*).

Ora devo dire che il Governo ha presentato i due provvedimenti sin dal 24 dicembre 1961. Indubbiamente il Parlamento non ha potuto esaminare prima i disegni di legge per ragioni assolutamente indipendenti dalla sua volontà, ma non si può certamente muovere al Governo l'accusa di avere presentato i provvedimenti al margine delle vacanze pasquali, dal momento che i disegni di legge sono stati presentati alla vigilia di quelle di Natale...

LUCIFERO. L'albero di Natale che finisce in un uovo di Pasqua!

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Fatte queste osservazioni, che mi sembravano necessarie, anche perché è ben lontana dal Governo la volontà di sottrarsi a un'ampia discussione (ché, anzi, al Senato si è colta l'occasione per discutere di buona parte della politica finanziaria), vorrei rispondere sommariamente alle principali critiche che sono state fatte, per il resto richiamandomi a quanto è stato accennato nell'altro ramo del Parlamento, e a quello che potrà essere più compiutamente detto tra qualche giorno quando — superata la pausa dovuta alla nomina del Capo dello Stato — discuteremo i bilanci finanziari.

È stato detto, innanzi tutto, che questi disegni di legge violerebbero il principio della irretroattività delle leggi finanziarie. Molto esattamente l'onorevole Valsecchi ha osservato che in materia finanziaria non si ha una norma costituzionale che sancisca l'impossibilità di emanare leggi retroattive, ché anzi, in occasione delle leggi sull'acquisizione dei profitti di regime, la Corte costituzionale ha avuto modo di affermare il principio opposto; ma è indubbio che esiste un principio di corretta amministrazione, per il quale è sconsigliabile che si adottino provvedimenti con effetto retroattivo.

Vorrei però dire all'onorevole Mello Grand e agli altri oratori che si sono intrattenuti

su questo argomento che nel caso concreto non mi pare si possa parlare di retroattività. Il principio dell'irretroattività afferma che non può essere applicata la norma nuova a fatti che si sono svolti durante il vigore della norma che viene a cessare. Per giudicare se il principio sia per essere violato dobbiamo tenere in conto che l'imposizione grava sul reddito che si matura durante un certo periodo di imposta, onde il reddito non può dirsi maturato che alla fine del periodo; tanto è vero che se un contribuente avesse degli utili nei mesi di gennaio e febbraio, seguiti da perdite nei mesi successivi, queste perdite influirebbero anche agli effetti della tassazione, fino ad annullare il reddito che si sia formato — ripetiamo — nei mesi di gennaio e febbraio. Così se dovessimo dividere un anno in due semestri ed avessimo un semestre attivo e uno passivo, si verificherebbe che alla fine dell'anno il reddito sarebbe nullo. Quindi il fenomeno al quale si applica l'imposizione è il reddito di un intero periodo di imposta: in questo caso, è il reddito del 1962, ora in via di formazione, ma che sarà formato e diverrà assoggettabile ad imposta soltanto quando sarà completo, cioè il 31 dicembre 1962.

Ecco perché, dato che il fenomeno a cui corrisponde l'ipotesi va concretandosi ma sarà maturato solo a fine d'anno, non possiamo dire che a quel fenomeno che si sarà verificato nella sua interezza al 31 dicembre prossimo noi oggi applicheremo una legge retroattiva perché stabiliremo, fin da questo momento, quale sarà l'aliquota da applicare.

Devo d'altra parte ricordare agli onorevoli deputati che la cartella dei pagamenti, in base alla quale si corrispondono i tributi dovuti allo Stato, riguarda in effetti il pagamento di acconti, perché in base alla cartella del 1962 le imposte riguardanti il 1962 si percepiscono sotto forma di acconto, con possibilità quindi di successive variazioni in aumento o in diminuzione. Meno probabili comunque le diminuzioni, perché il reddito va evolvendosi positivamente com'è nella speranza di tutti, e in particolare del ministro delle finanze.

In conclusione il pagamento correlativo ai fenomeni avvenuti o che stanno avvenendo nel 1962 si farà nel 1964, a seguito della denuncia del 1963.

Devo anche dire, agli effetti dell'osservazione che è stata fatta circa il patto di buona fede che al di fuori della legge dovrebbe legare il fisco ed i contribuenti, che il patto di buona fede è perfettamente mantenuto perché, ripeto,

la tassazione del 1962 si farà per i singoli in relazione alle denunce fatte al 31 marzo 1963, come per gli enti tassabili a bilancio si farà in base ai bilanci che sono evidentemente ancora da approvare, se riguardano il 1962, e non potranno esserlo se non alla fine del 1962. Non vi è dubbio, onorevole Mello Grand, che non è nelle intenzioni del ministro delle finanze, né è ammesso dalla legge, che sia applicato un aumento delle quote a partite che, pur iscritte quest'anno, abbiano riferimento a periodi di imposta antecedenti al 1° gennaio 1962.

Se vogliamo, poi, come ebbi occasione di dire questa mattina in Commissione di bilancio, rifarci al concetto che ogni imprenditore deve sapere quali sono le imposte che gravano sul suo reddito fin dal momento in cui tale reddito comincia a prodursi (perché potrebbe ritenersi che egli debba aver modo di orientare la sua attività verso nuove direzioni o di poter tentare con maggiore fortuna una rivalse verso terzi), dobbiamo dire che l'annuncio delle modificazioni doveva esser fatto, ed è stato fatto certamente, prima del 1° gennaio, per cui il buon imprenditore ha sicuramente tenuto conto di questi propositi legislativi nel predisporre le sue attività.

Per queste ragioni, ritengo veramente che la regola dei rapporti fra contribuenti e fisco non sia stata violata per il fatto che questo provvedimento è stato predisposto qualche giorno prima dell'inizio del 1962, anche se la sua approvazione avviene alla fine del primo quadrimestre. La sua applicazione resta ferma poi al principio del 1962, al fine di rendere possibile un pagamento che voi con la vostra saggezza avrete a determinare con effetto retroattivo.

Devo ora aggiungere qualche cosa alle molte osservazioni che sono state fatte in relazione al principio informatore della riforma tributaria. Vorrei dire soltanto questo: i principi informatori della riforma tributaria sono stati da me definiti (non è bello citarsi molto spesso, ma qualche volta è permesso) nel senso che lo Stato crede nei cittadini quando dicono la verità, ma quando è comprovato ormai da un'esperienza pluriennale che dichiarazioni veritiere non sono stimolate neanche da aliquote basse, è anche naturale che lo Stato si difenda, adottando altri sistemi pur di arrivare alla verità.

Devo aggiungere poi che i provvedimenti che si sottopongono alla Camera non sono di indiscriminato aumento di aliquote, ma comportano un aumento di aliquote soltanto per

i redditi maggiori e quindi non possono essere confusi con provvedimenti di ritocco non qualificato. Le leggi in esame riguardano le maggiori possibilità e il conseguente maggiore dovere di contribuire alle entrate dello Stato da parte dei cittadini che hanno un maggiore reddito. Quindi nella fattispecie non si deve discutere se il sistema delle aliquote sia gravoso o meno, ma del concetto della progressività o non delle aliquote. Su questo punto mi dispiace di essere d'accordo, una volta tanto, con l'onorevole Raucci.

RAUCCI. Finalmente! La ringrazio, signor ministro.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Per quel che riguarda la lotta contro le evasioni, di cui tanto si è parlato dall'una e dall'altra parte, devo dire che qualche volta, ascoltando gli onorevoli deputati, mi veniva alla mente, senza mancare di rispetto naturalmente, la storia di quel cittadino che andava a passeggio con la moglie e col mulo, e che brontolava sia che la moglie stesse in sella, sia che non stesse in groppa all'animale. Naturalmente quel cittadino non disobbedì ai principi dell'onorevole Degli Occhi: non ammazzò la moglie né il mulo, regolandosi in un certo senso a modo suo. Oggi, quando vi domando gli strumenti per arrivare a incidere maggiormente sui contribuenti adottando i perfezionamenti necessari negli uffici, voi mi dite che approvate quel provvedimento *oborto collo*; quando vi domando di intervenire sulle imposte indirette eliminando qualche angolino oscuro nel quale qualche astuto contribuente sia riuscito a nascondersi, mi dite che veramente non devo agire sulle imposte indirette; quando tocco, come in questo caso, le imposte dirette e con concetto di progressività, mi dite che non lo devo fare...

RAUCCI. No, signor ministro.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Voi siete i soli a concordare.

RAUCCI. Allora sarebbe bene precisare per caratterizzare le diverse posizioni.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Se intervengo ancora sulle imposte indirette in forma addizionale, obietto che agisco sulla addizionale.

Ciò nonostante, onorevoli deputati, penso che questo sia uno dei retaggi naturali del ministro delle finanze. Mi dispiace di non avere qui un testo che leggevo qualche giorno fa, sull'ultimo numero della rivista *Politica economica*, nel quale si riportava uno scritto del 1911 del compianto Presidente Einaudi; il

maestro vi sosteneva che in materia fiscale noi siamo ammalati (sia chiaro che cito a memoria) di un eccesso di giustizialismo, perché in realtà bisogna che noi teniamo conto di una serie di regole, mentre ciascuno di noi è sempre disposto a vedere a favore degli altri un eccesso di bontà da parte dello Stato e un eccesso di severità nei suoi confronti. Il ministro delle finanze agisce in base a un concetto abbastanza sano, qual è quello di distribuire equamente con una certa progressività le sue benevolenze. All'onorevole Degli Occhi, che mi ha ricordato che è opera del buon pastore (fossi io il buon pastore...) di tosare le pecore in modo che non muoiano...

DEGLI OCCHI. Veramente ho detto: in modo che non siano scorticate. (*Commenti*).

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. ... devo dire che se dobbiamo osservare il risultato della politica di successive tosature che abbiamo finora adottato, ci accorgiamo, come dice la *Relazione generale sulla situazione economica del paese*, che il reddito si è sviluppato enormemente. Ciò dimostra che nella azione dello Stato non v'è stata soltanto tosatura, ma anche redistribuzione dei mezzi che sono stati acquisiti, in modo da fecondare il terreno economico per un maggiore progresso ed un maggiore sviluppo.

Onorevoli deputati, molte altre cose mi sono state dette. Mi è stato detto che devo ricercare gli evasori. In merito credo che sia opportuno riconoscere che si svolge un'opera continua da parte del Ministero delle finanze ed il progresso dell'amministrazione finanziaria assomiglia a quello delle lancette dell'orologio o al movimento della vite di un compressore: il progresso non si vede momento per momento, ma la pressione si evidenzia alla fine. Credo che un poco alla volta anche i grandi evasori stiano accorgendosi che l'area di sviluppo delle evasioni va sempre più diminuendo.

GRILLI GIOVANNI. Non è vero. È una illusione.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Vorrei terminare ricordando, per quel che riguarda la tutela dei redditi di lavoro (di cui si è qui parlato per tassarli agli effetti dell'imposta complementare con un'aliquota, si dice, minore) che è dinanzi al Parlamento un disegno di legge in base al quale si sancisce che agli effetti della imposta complementare i redditi derivanti da puro lavoro siano accertati al 75 per cento. Allo stato attuale, però, se ne tiene conto in pratica nei limiti dell'80 per cento, proprio in ragione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

della natura del reddito e della sperata sincerità di coloro che presentano le denunce.

Devo aggiungere ancora di non poter aderire al concetto espresso dall'onorevole Angelino che vorrebbe tassati con progressività i redditi di categoria A. Il reddito di capitale puro, non può essere considerato dal punto di vista del possessore se non agli effetti della complementare nel quadro del reddito complessivo; esso deve essere colpito da un'aliquota necessariamente al di sopra della massima stabilita per il reddito di categoria B.

All'onorevole Angelino, che si preoccupa dei vitalizi, posso assicurare che è nelle intenzioni del ministro delle finanze di continuare sulla strada fissata dalla legge, cioè la tassazione dei redditi vitalizi in categoria C 1 e non A.

Onorevoli deputati, i bisogni della nazione sono, come voi sapete, infiniti. Infiniti quindi devono anche essere non dico le vie della Provvidenza, ma i mezzi ai quali deve ricorrere il ministro delle finanze. Se mai cosa ci ha fatto piacere, è stato di sentirci richiamare alla esigenza di una programmazione che deve essere contemporaneamente dell'entrata e della spesa, la programmazione che ci permetterà di vedere in prospettiva i bisogni ai quali dobbiamo andare incontro e in prospettiva le entrate che dobbiamo predisporci a chiedere. Allora, se veramente potremo realizzare questo piano programmatico, se per un patto di buona fede voi e noi potremo venire in quest'aula senza chiedere continue eccezioni e continue esenzioni allora finalmente il ministro delle finanze al principio dell'anno potrà dire in questa sede, munito di una busta, rossa come in Inghilterra o del colore che preferite: queste sono le mie intenzioni, che sottopongo alla vostra approvazione; queste sono le spese che voi potrete fare.

Ma tutto questo esige ciò che è alla base dell'azione che il Governo vi ha chiesto di poter fare, cioè un'azione programmata nel più stretto senso della parola, programmata sia nella spesa sia nell'entrata. Mi auguro che questo possa essere veramente il futuro dei nostri rapporti tra Parlamento e Governo, e allora veramente potremo anche (e preciso all'onorevole Raucci che ciò non può essere per quest'anno ma sarà certamente quanto prima possibile) arrivare alla tassazione unica progressiva del reddito complementare. Allora soltanto varrà il patto reciproco, cioè niente spese in più durante il corso dell'anno, niente

entrate oltre quelle già programmate dall'inizio dell'anno.

Mi auguro che questo sia il nostro futuro, Per ora vi chiedo di voler approvare questi due disegni di legge che ci danno la possibilità di provvedere alla spesa così come ci è stata presentata. (*Applausi - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge n. 3724 (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, Segretario, legge:

ART. 1.

L'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria A è elevata dal 23 al 26 per cento.

L'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria B è elevata:

1°) sulla parte di reddito imponibile che eccede nell'anno o nell'esercizio sociale lire 10.000.000, dal 20 per cento al 22 per cento;

2°) sulla parte di reddito imponibile che eccede nell'anno o nell'esercizio sociale lire 50.000.000, dal 20 per cento al 23 per cento;

3°) sulla parte di reddito imponibile che eccede nell'anno o nell'esercizio sociale lire 100.000.000, dal 20 al 24 per cento.

(È approvato).

ART. 2.

Il primo comma dell'articolo 90 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, già modificato con legge 27 maggio 1959, n. 357, è modificato in conformità alle disposizioni dell'articolo precedente.

(È approvato).

ART. 3.

Le maggiorazioni di aliquote stabilite dall'articolo 1 hanno effetto dal 1° gennaio 1962. Nei confronti dei soggetti tassabili in base al bilancio le maggiorazioni si applicano anche per le tassazioni relative agli esercizi sociali in corso alla data medesima, in ragione di tanti dodicesimi quanti sono i mesi dell'esercizio sociale posteriori al 31 dicembre 1961.

Per il recupero della maggiore imposta dovuta sui redditi che siano stati già iscritti a ruolo alla data di entrata in vigore della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

presente legge, si procede alla formazione di ruoli speciali il cui carico è ripartito in tre rate bimestrali uguali.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge n. 3725 (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, Segretario, legge:

ART. 1.

L'articolo 139 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, è sostituito dal seguente:

« L'imposta complementare progressiva è applicata sul reddito imponibile con aliquota progressiva, formulata in modo che al reddito imponibile di lire 240.000 od inferiore corrisponda l'aliquota del 2 per cento, al reddito imponibile di lire 5 milioni corrisponda l'aliquota del 6 per cento, ed al reddito imponibile di lire 500.000.000 o superiore corrisponda l'aliquota del 65 per cento.

Le aliquote sono determinate in base alle formule:

a) $y = 0,023025 \sqrt{x} - 0,0000472 x + 0,00874$ per i redditi fino a lire 5.000.000;

b) $y = 0,06 + 0,02652 \sqrt{x - 5}$ per i redditi superiori a lire 5.000.000 (ove con x si indica il reddito imponibile in milioni di lire e con y l'aliquota unitaria) e presentano la seguente progressione:

Reddito imponibile	Aliquota percentuale
240.000	2,00
500.000	2,50
1.000.000	3,17
2.000.000	4,12
3.000.000	4,85
5.000.000	6
10.000.000	11,93
20.000.000	16,27
30.000.000	19,26
40.000.000	21,69
50.000.000	23,79
100.000.000	31,85
200.000.000	43,03
300.000.000	51,55
400.000.000	58,71
500.000.000	65

L'importo dovuto a titolo d'imposta non può superare, in alcun caso, la differenza

tra il reddito complessivo determinato ai sensi degli articoli precedenti e la somma di lire 720.000.

Con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Ministro per le finanze, sarà pubblicata una tabella contenente le aliquote applicabili sui redditi intermedi determinati secondo le formule indicate nel presente articolo e recante l'indicazione delle varie cifre di reddito arrotondato, delle rispettive aliquote e dell'imposta corrispondente ».

La tabella attualmente allegata al testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, è soppressa e sostituita, ad ogni effetto, da quella di cui al precedente capoverso.

(È approvato).

ART. 2.

Le disposizioni dell'articolo 1 hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 1962. Per il recupero della maggiore imposta dovuta sui redditi che siano già stati iscritti a ruolo alla data di entrata in vigore della presente legge, si procede alla formazione di ruoli speciali, il cui carico è ripartito in tre rate bimestrali uguali.

MELLO GRAND. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLO GRAND. Dalla risposta che ella, onorevole Trabucchi, ci ha dato dovremmo intendere che le due maggiorazioni di aliquote stabilite dall'articolo 2 del presente disegno di legge e dall'articolo 3 del disegno di legge votato in precedenza abbiano effetto dal 1° gennaio 1962; vogliono in realtà dire: le aliquote si applicano sui redditi conseguiti nel 1962.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Senza'altro.

MELLO GRAND. Cioè le dichiarazioni presentate al 31 marzo di quest'anno, relative ai redditi dell'anno scorso, non sono soggette a queste aliquote.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. No, assolutamente.

MELLO GRAND. Soddisfatto del chiarimento, dichiaro che voterò a favore dei provvedimenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

I due disegni di legge saranno votati a scrutinio segreto in fine seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Disposizioni per l'aumento degli organici
della Magistratura (2025-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura.

Ha facoltà di parlare il vicepresidente della Commissione, onorevole Breganze, il quale deve fare una dichiarazione a nome della Commissione medesima.

BREGANZE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo appunto la parola quale vicepresidente della Commissione, essendo tuttora indisposto, come ieri accennavo, il collega Cassiani: a lui, nostro valido presidente, rinnovo i migliori e più cordiali auguri di pronto ristabilimento. Sappiamo che egli è notevolmente migliorato e prossimo a lasciare il luogo di cura.

PRESIDENTE. Come ho fatto ieri, rinnovo anch'io i più fervidi auguri al collega Cassiani.

BREGANZE. In tale esclusiva veste — gli onorevoli relatori vorranno nei modi di rito manifestare il loro pensiero — adempio il compito, cui non certo aspiravo, non foss'altro che per l'intenso impegno legislativo di questi giorni, di fare alcune comunicazioni, nella linea ieri sera accennata dal signor Presidente.

Nel prospettare ritengo di dover brevemente inquadrare l'oggetto nel quadro più vasto della legge, per maggiore immediatezza e a migliore valutazione da parte dei colleghi. Devo, quindi, chiedere alcuni minuti alla vostra cortesia.

È noto, dunque, che il ministro Gonella, rendendosi interprete di esigenze largamente e da vari decenni manifestate, ha proposto al Parlamento di attuare un sensibile aumento degli organici della magistratura: il maggiore anzi dalla costituzione dello Stato unitario. La Camera ha confortato del suo larghissimo voto tale determinazione, salvo soltanto attuare una diversa ripartizione, e conseguente parziale riduzione, del numero dei posti istituendi. Più esattamente ha disposto che l'aumento si traduca in queste cifre: 800 magistrati di tribunale, 325 di appello, 150 di Cassazione, 10 pure di cassazione ma con funzioni direttive (già grado terzo), 2 infine di ex grado secondo. Ha concordato pure nella distribuzione in cinque anni, a far tempo dal 1960, delle complessive ben 1.267 nuove unità così risultanti.

Ha previsto tuttavia che un dato numero di posti di consigliere di appello e di Cassazione, sotto il profilo delle esigenze di servizio, abbia una data destinazione; e ciò nel senso indicato al penultimo comma dell'articolo 2 in allora approvato.

Il Senato ha approvato talune modifiche al provvedimento; in particolare, ed anzitutto (articolo 1), ha eliminato i due posti di grado secondo, ha, nel contempo, proceduto (articolo 2) ad una diversa ripartizione nel quinquennio dei vari posti; infine ha variato l'ampiezza ed i termini della riserva di posti, prevedendo inoltre dati criteri per la loro assegnazione: come ad ogni modo meglio emerge dal testo degli ultimi tre commi dal Senato appunto in detto articolo attuati.

La nostra Commissione ha quindi riesaminato il tema, presentando le relazioni, pure note, a firma del collega Dante per la maggioranza e del collega Kuntze per la minoranza.

L'argomento tuttavia ha continuato a suscitare la più viva attenzione, per il suo indubbio rilievo. E non è mancata la preoccupazione che la sicura diversità di opinioni — su di un aspetto certamente notevole, ma sempre particolare nel quadro della legge — potesse ulteriormente ritardare l'iter di un provvedimento che ha fini di vasta portata.

Agli elementi, sotto tale profilo, in altra sede già esposti — e da cui emerge, a mio avviso — l'esigenza di un rafforzamento consistente degli organici, pure accoppiata ad altre provvidenze — si aggiunge qui, in via di aggiornamento, che le pendenze, alla data del 1° aprile, innanzi alla Corte di cassazione sono di 8.148 ricorsi in materia civile (di cui 390 assegnati alle sezioni unite) e di 34.233 in materia penale (di cui 4 alle sezioni unite): cifra quest'ultima complessiva certo assai minore di quella punta di ben 54.619 cui si era giunti al 1° novembre 1959, ma indice di un ritorno progressivo all'aumento dopo la riduzione a 27.746 attinta al 1° marzo 1961.

Aggiungo — sotto altro profilo — la ben probabile esigenza, dal ministro sottolineata, di risolvere — attraverso la legittima formula delle sezioni specializzate e senza necessità, quindi, di modifiche alla Costituzione — anche il rilevante problema del contenzioso tributario. Occorre, quindi — a vari titoli — accelerare l'attuazione della legge. Ciò, lo ripeto, senza pretese miracolistiche. Qui bastava richiamare il rilievo obiettivo del provvedimento in se stesso.

In considerazione di ciò e nell'imminenza della decisione, è parso, onorevoli colleghi,

doveroso far luogo, dopo la riunione dei capigruppo, alla convocazione del Comitato dei nove: nell'augurio di avvicinare i punti di vista per il più alto fine della validità della legge dianzi accennato. Il Comitato stesso ha ritenuto a maggioranza, e sentito l'onorevole Guardasigilli, che possa tornare anzitutto opportuno ripristinare almeno uno dei posti di ex grado secondo, già preveduti dall'articolo 1. Ciò in considerazione della vastità dei compiti e delle funzioni attribuite al primo presidente di Cassazione.

E, poiché ho nominato così alto magistrato, mi sia consentito di rivolgere, a nome della Commissione, un riconoscente saluto a Luigi Oggioni che ha lasciato in questi giorni l'altissimo incarico retto con così vigile dignità e dottrina, e l'espressione ad un tempo di omaggio e di fervido voto a Silvio Tavolaro che, coronando una missione nobile e con alta saggezza attuata, ne assume la successione.

Per quanto concerne poi la distribuzione dei nuovi magistrati, parrebbe opportuno che, per miglior proporzione e sviluppo, questa seguisse, così per i consiglieri d'appello come per quelli di Cassazione, in misura rispettivamente uguale per ciascuno dei cinque anni. Altro è il discorso per i magistrati di tribunale, alla cui iniziale assunzione è conveniente aprire sin d'ora, pure in garanzia di selezione, larga possibilità.

Con riferimento infine alla *vexata quaestio*, che ha dato origine ad emendamenti diversi ed alle diverse soluzioni della Camera e del Senato, parrebbe al Comitato dei nove, sempre a maggioranza, che il *locum materiae* sia la legge organica sul sistema di promozione dei magistrati, nel frattempo venuta al nostro esame. Parallelamente si suggerirebbe che la concreta assegnazione di un dato numero di consiglieri d'appello e di cassazione qui previsti in aumento, e più esattamente il numero risultante in modo oggettivo dagli aumenti per il 1960 e per il 1961 (rispettivamente 60 di cassazione e 130 d'appello) seguisse attraverso norme da fissarsi in quella sede.

Noi non ci illudiamo, onorevoli colleghi, di avere suggerito nemmeno con ciò un *opus perfectum*. Confidiamo tuttavia che, ove venga accettata una tale proposta, che lascia impregiudicato il finale criterio di assegnazione, e rispetta quindi i diversi punti di vista, possa frattanto concludersi da parte nostra l'esame della legge: non dimenticando che, una volta che essa sia varata, potrà frattanto provvedersi alla indizione dei concorsi per

l'assunzione in carriera degli 800 uditori, che potranno finalmente avviarsi ad integrare gli essenziali ruoli dei magistrati di tribunale nella più vasta accezione di tale espressione.

Ove il criterio poco fa accennato venga condiviso, dovranno ovviamente introdursi specifici emendamenti al disegno. Va nel contempo notato che l'ordinamento generale del sistema di promozione è stato assegnato in questi giorni all'esame della nostra Commissione, in sede deliberante, nei suoi vari progetti. E sarà certo comune impegno che esso abbia ad essere, con la maggiore possibile sollecitudine, esaminato e definito.

Queste le osservazioni che mi permetto, onorevole Presidente, di sottoporre all'attenzione sua e dei colleghi, per la fiducia che dianzi ho richiamato.

D'accordo, onorevoli colleghi: non è qui l'universale panacea; e varie altre cose attendono pure sollecita definizione. Ma, mentre non pochi temi hanno già avuto in questo periodo valido sviluppo, sembra giusto vedere anche la presente legge tra le iniziative coraggiose, volte a facilitare la vita della giustizia.

Questa nostra speranza non si dissocia quindi, signor Presidente, dalla volontà di proseguire nel cammino; certi che i magistrati, alla cui alta funzione siamo vicini come parlamentari e molti tra noi anche nel campo del diritto vissuto, sapranno tradurre in realtà questa speranza e confortare con l'opera questa volontà.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta della Commissione corrisponda ad una esigenza di sistematica legislativa, già riconosciuta d'altra parte in sede di conferenza dei capigruppo. Il Consiglio superiore della magistratura attende che sia approvata la legge sulle promozioni, e la Commissione della giustizia, consapevole della necessità di provvedere nel minor tempo possibile, ha chiesto ed ottenuto il deferimento in sede legislativa del disegno di legge e delle concorrenti proposte di iniziativa parlamentare. In quella sede possono essere risolte in via generale le particolari difficoltà sorte durante la discussione sull'aumento degli organici per ciò che appunto influisce sulle promozioni dei magistrati. Questo è il senso della proposta della Commissione, sulla quale apro la discussione.

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. Sono perfettamente d'accordo con la soluzione proposta dalla Commissione. Dato il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

lungo e tormentato *iter* dei due disegni di legge (sugli organici dei magistrati e sulle promozioni dei magistrati di Corte di cassazione e di corte d'appello), la materia relativa alla utilizzazione dei posti disponibili per il 1960-61 è venuta ad essere regolata in modo differente da due diverse norme (quella contenuta da taluni emendamenti alla legge sugli organici e quella prevista dall'articolo 32 della legge sulle promozioni): donde l'assoluta necessità di identificare la sede più propria della materia per fare un'unica discussione.

Mi sembra quindi quanto mai opportuno non già stralciare, cioè respingere gli emendamenti che formano i commi secondo, terzo, e quarto dell'articolo 2 della legge in esame, ma rinviare la soluzione di merito che sarà data al problema. Con questa intesa, prego l'Assemblea di voler discutere ed approvare questo attesissimo disegno di legge.

PAOLUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLUCCI. Dichiaro, con la massima brevità e rapidità, che il mio gruppo si ritiene soddisfatto della risoluzione adottata a grandissima maggioranza dal Comitato dei nove e quindi esprime parere e voto favorevoli all'accoglimento delle proposte modifiche agli articoli 1 e 2 del testo approvato dal Senato.

Particolare consenso lo stesso mio gruppo manifesta per l'ultimo comma del riformato articolo 2, in quanto esso, proponendo che « i posti di magistrato di Corte di cassazione e di corte d'appello previsti in aumento per gli anni 1960 e 1961 dal precedente comma saranno assegnati secondo norme da stabilirsi nella legge sulle promozioni dei magistrati di corte di appello e di Corte di cassazione », permette, finalmente, l'approvazione e l'entrata in vigore del disegno di legge in oggetto, presentato due anni fa, di cui da tutti si avverte la imperiosa e inderogabile necessità.

GONELLA GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA GIUSEPPE. Devo innanzi tutto osservare che un problema di questa importanza non può essere affrontato in pochi minuti, enunciando semplicemente le ragioni per le quali si ritiene di approvare o di respingere la proposta di trasferire due articoli del provvedimento in esame da questo ad un altro disegno di legge.

Il provvedimento al nostro esame ha formato oggetto di ampia discussione sia

al Senato sia alla Camera e il suo tormentato *iter* procedurale ha condotto ad una serie di successive modificazioni del testo originario nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento.

Ove noi accogliessimo la proposta di amputare dal disegno di legge due articoli, altereremmo la sostanza stessa del provvedimento. È ben vero che a questa operazione di taglio dovrebbe accompagnarsi un'altra operazione di cucitura, ma qui siamo in Parlamento, non in una sartoria ove si può tagliare e cucire a proprio piacimento.

Il provvedimento sul quale, onorevoli colleghi, siamo chiamati a pronunciarsi, aveva inizialmente un carattere eminentemente tecnico, ma strada facendo è venuto sempre più colorandosi sino ad assumere una veste spiccatamente politica, ed ora acquista lo aspetto di un vero e proprio problema di coscienza col quale neppure l'approssimarsi delle ferie pasquali può indurci a patteggiare.

Mi si faceva osservare poc'anzi che la sorte di questa legge è quasi buffa. In realtà non si tratta di cosa buffa, ma di una beffa, perché sono ormai anni che il problema viene discusso senza mai venir risolto, indipendentemente dalla responsabilità di questo o quel gruppo, ma per un complesso di circostanze e di situazioni.

Certo è che ci troviamo di fronte ad uno stato di cose assolutamente abnorme. Ella, signor Presidente, che è insigne giurista e proceduralista, deve convenire con me che, a prescindere dalle colpe eventuali di questo o del precedente Governo, si è creata una situazione grave, perché, in attesa dell'approvazione definitiva della legge sul sistema delle promozioni dei magistrati, i bandi dei concorsi non sono stati più emanati. Eppure la legge esisteva, ma venne violata. A distanza di 2600 anni, da quando cioè Socrate ricordò all'umanità, in un non dimenticato e non dimenticabile insegnamento, che le leggi, buone o cattive che siano, vanno sempre osservate, salvo il diritto di modificarle, è singolare ed è eloquente che questo nostro asserito Stato di diritto offenda il diritto e violi la legge.

Come si può prescindere da questo? Come si può oggi chiedere questo stralcio? Sorgono in merito molte perplessità. La prima è questa: è assolutamente, pacificamente regolare che avvenga questo stralcio — come ella, signor Presidente, lo ha definito — dei due famosi emendamenti Dante e Zotta, per trasferirli in altra sede? È regolare che in quest'aula si approvi un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

provvedimento non emendato, ma mutilato, che come tale rappresenta soltanto qualche cosa di statico?

In effetti, mi domando: quando avremo approvato questa legge, se sarà approvata, che cosa ne faremo? La mettiamo in cornice? Quali benefici ne trarranno i magistrati? L'amministrazione della giustizia in che cosa viene sollevata per quanto riguarda i suoi disservizi, le sue carenze, gli infiniti motivi che hanno provocato e provocano legittime lamentele? Che benefici potrà portare l'approvazione di questa legge, senza che sia discussa ed approvata anche quella che ne costituisce la dinamica? Che importanza ha approvare questo disegno di legge se non è accompagnato contemporaneamente dalla approvazione dell'altro?

Non faccio questi rilievi per il solo fatto di appartenere a un gruppo che sta all'opposizione. So perfettamente che furono addotte delle ragioni per il rinvio dei concorsi; so perfettamente che il concorso per titoli rappresenta tutto ciò che vi è di negativo di fronte al valore dei singoli. So perfettamente che si agita l'altro motivo: è possibile indire un concorso mentre è pendente all'approvazione del Parlamento una legge? Sono tutte ragioni fondate. Ma allora bisognava discutere subito ed approvare questa legge, non pervicacemente rinviarla; occorreva cioè che i documenti non rimanessero ad ingiallire nella polvere del tempo.

Per la verità, l'attuale guardasigilli ha immediatamente provveduto, perché ha posto il Consiglio superiore della magistratura di fronte alla richiesta di autorizzazione del provvedimento di indizione dei concorsi, né interessa che la magistratura abbia risposto di aspettare sino al 30 giugno, perché prima noi dovremmo provvedere.

Constato che vi è stato un tentativo di rimessa in termini della questione. Ma non è questo oggi il problema. Il problema ora si concreta in questo famoso stralcio, della cui opportunità e necessità non siamo affatto convinti.

Non entro nel merito degli emendamenti Dante e Zotta: ciascuno può avere la sua opinione; in seno a tutti i gruppi vi sono coloro che hanno la loro opinione opposta o diversa. Ma è difficile a noi, anzi impossibile, aderire alla proposta, or ora fatta dall'onorevole Breganze, di stralciare il contenuto dei due emendamenti Dante e Zotta, perché riteniamo che tale trasferimento si traduca sostanzialmente, e certo questo non è voluto da nessuno, in una beffa per i magistrati. E

si traduce anche in una mancanza di serietà dei lavori parlamentari. Ora, io mi pongo la domanda: tutto ciò è regolare? Intendiamoci, quello che noi qui eccepiamo, non va lontanamente inteso come tentativo di defatigazione. Noi lamentiamo che questo iter legislativo sia stato troppo lento e si sia attardato per molti per troppi motivi cui non attribuiamo alcun carattere personale ma collegiale o, meglio, partitico. E dico che se è umano che quando i problemi si presentano complessi e più difficili da affrontare possano indurre gli animi a procrastinarne l'esame e la soluzione appendendola al chiodo del domani, non si può chiedere a noi *ex abrupto* di provvedere *sic et simpliciter* alla soluzione del problema in modo nocivo e deleterio per la serietà dei lavori parlamentari.

È bensì vero che davanti alla Commissione giustizia della Camera, in sede legislativa trasferito dalla sede referente, vi è l'altro disegno di legge. Ma allora che cosa si oppone a che la Commissione giustizia acceleri la discussione di quel provvedimento per poi approvarlo contemporaneamente a questo? E ciò anche perché non sorga nell'animo di alcuno il sospetto che con l'approvazione del presente disegno di legge si voglia sostanzialmente dare un apparente contentino ai magistrati, rinviando non dico *sine die*, ma pur sempre alle calende greche un problema che è invece essenziale.

Ecco perché, onorevoli colleghi, sostengo che il problema va affrontato responsabilmente dalla Camera, che deve avere il coraggio, questa sera, di dire che l'approvazione di questo provvedimento contrasterebbe con quei motivi di carattere giuridico, legislativo, parlamentare e regolamentare cui ho accennato prima, e deve contemporaneamente affermare l'impegno fermo, sanzionato dall'illustre nostro Presidente, che i componenti della Commissione giustizia in sede legislativa affronteranno, ferie o non ferie, la questione con la massima urgenza. Verremo allora qui e si vedrà se si tratterà di approvare soltanto formalmente un testo sul quale si è già sostanzialmente d'accordo tutti.

Ecco perché, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale non è favorevole allo stralcio di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché l'accordo dei capigruppo fu nel senso di operare lo stralcio, senza pregiudizio per tutti gli altri problemi aperti, anzi rimettendoli alla sede più idonea a discuterne, per sbloc-

care il provvedimento dell'organico, a condizione però che non vi fossero ostacoli a questa procedura; e poichè vi è il preannunzio di tre o quattro iscrizioni a parlare (i colleghi Palazzolo, Preziosi Olindo e Rocchetti), propongo alla Camera di rinviare il seguito del dibattito sulla legge in esame alla ripresa dei lavori.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere sulle direttive di carattere generale e sui criteri di ripartizione degli stanziamenti previsti nella legge 15 febbraio 1962, n. 68, recante provvidenze per l'attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero, i deputati: Barbieri, Di Gianantonio, Helfer, Liberatore, Matteotti Matteo, Semeraro, Tripodi e Vizzini.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che la proposta di legge Magno ed altri: « Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche alle elezioni comunali e provinciali del giugno 1962 » (*Urgenza*) (3746) possa essere deferita all'esame e all'approvazione della X Commissione (Trasporti), in sede legislativa, con il parere della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sostituzione di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione speciale incaricata dell'esame, in sede referente, del disegno e delle proposte di legge relative alla tutela della libertà di concorrenza (nn. 2076, 247, 248, 582, 933, 1172, 1714, 1903) i deputati Cremisini, Isgrò e Vizzini, in sostituzione dei deputati Camangi, Lombardi Ruggero e Tremelloni, nominati membri del Governo, e il deputato Raffaelli in sostituzione del compianto deputato Faletta.

Comunico, altresì, di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni il deputato Dante, in sostituzione del deputato Cervone nominato membro del Governo.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

NUCCI e SINESIO: « Disposizioni relative ai vice pretori onorari » (3757);

BIANCHI GERARDO ed altri: « Ammissione nella carriera del personale direttivo, mediante concorso interno per titoli, del personale di ruolo delle ferrovie dello Stato in possesso del diploma di laurea » (3758);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Concessione di un contributo straordinario di 35 milioni per la organizzazione in Padova del XII congresso mondiale triennale dell'associazione internazionale di logopedia e foniatra » (3759).

Saranno stampate, distribuite e, poichè importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata presentata anche la proposta di legge:

CANESTRARI: « Modifica delle norme per la promozione ad archivista del personale dei ruoli aggiunti » (3760).

Sarà stampata e distribuita. Avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, la proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Auguri per la Pasqua.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Signor Presidente, l'onorevole Targetti è membro dell'Ufficio di presidenza, l'onorevole Macrelli è diventato ministro: quindi tocca a me (da un punto di vista è doloroso, da un altro è cosa lieta), essere l'interprete della Camera nell'esprimere al suo Presidente, innanzi tutto, l'augurio fervido ed affettuoso per la circostanza di oggi, che è la festa della certezza, come il Natale fu la festa della speranza.

Signor Presidente, oggi è stato ricordato che la vita del parlamentare è vita di sacrificio e fonte di ingratitudine altrui. Questo sacrificio e questa ingratitudine si riassumono in lei molto spesso, e noi gliene siamo grati e le esprimiamo la nostra affettuosa riconoscenza per la sua opera.

Questo augurio, signor Presidente, è esteso ai colleghi dell'Ufficio di presidenza, al Segretario generale ed ai suoi collaboratori: funzionari, impiegati, subalterni, tutti coloro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

che, con grande sacrificio, rendono possibile e facilitano il nostro lavoro, non conoscono orari come non li conosciamo noi e non di rado sono le nostre vittime (anche a fatti!), benché questo non faccia finire il nostro affetto.

A questo augurio io desidero associare anche coloro che fuori delle Camere facilitano il nostro lavoro. Desidero associare la stampa, la quale, come merita le critiche, merita anche il ringraziamento.

Vorrei finire, signor Presidente, tornando a lei come ho cominciato. Le ho fatto i nostri auguri come nostro Presidente, come personaggio; desidero aggiungere gli auguri all'uomo. Noi sappiamo i palpiti che ella ha per una giovane vita che le è cara e che, perché le è cara, ci è cara. Le inviammo il nostro augurio affettuoso a Natale, festa della speranza; glielo rinnoviamo con tutto il cuore a Pasqua, festa della certezza. Possa la salute, rientrando in questo giovane virgulto italiano, rappresentare la salute che rientra in tutto il giovane popolo italiano dopo gli errori degli anziani e gli smarrimenti della precedente generazione.

Mi permetta, signor Presidente, in questo augurio che, in nome di tutta la Camera, io faccio a suo figlio, di simbolizzare in questo ragazzo i giovani della nostra Italia che dovranno essere migliori di noi e avere una vita migliore della nostra. (*Vivi, generali applausi*).

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, mi consenta di associarmi, a nome del Governo, agli auguri che l'onorevole Lucifero ha formulato nei riguardi della sua persona, e di estendere altresì gli auguri più cordiali ed affettuosi alla sua famiglia ed in particolare al suo figliolo, che ci è presente in ogni circostanza e specialmente in questo momento.

Desidero formulare, inoltre, cordiali auguri a tutti gli onorevoli deputati, alla stampa e a tutti coloro che hanno collaborato fervidamente e costruttivamente, funzionari compresi, all'efficace lavoro che il Parlamento ha compiuto e per il quale esso merita di essere additato alla riconoscenza e all'ammirazione del paese. (*Vivi, generali applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Lucifero e, tramite lui, tutta l'Assemblea, degli auguri rivolti alla mia persona e alla mia funzione, all'Ufficio di presidenza, al carissimo Segretario generale e a tutto il personale,

auguri che accolgo a nome di tutta la grande famiglia di Montecitorio.

Mi associo all'augurio, pieno di speranza e anche di senso di responsabilità, che l'onorevole Lucifero ha esteso alla stampa, e che condivido; e ricambio a voi tutti, onorevoli colleghi, alle vostre famiglie, a tutto il popolo italiano, l'augurio di ore di serenità.

L'augurio personale rivolto ad una creatura del mio sangue mi ha particolarmente commosso. Ne sono grato all'onorevole Lucifero, al ministro Bosco e a tutta l'Assemblea. Come sono grato all'onorevole Lucifero per aver collegato questo augurio alle ansie e alle angosce di tante famiglie italiane. Possa la Provvidenza assicurare a tutte le famiglie nella imminente Pasqua ore di gioia e di serenità. (*Vivissimi generali applausi*).

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta dei disegni di legge n. 3724 e n. 3725 oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Variazione delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile delle categorie A e B » (*Approvato dal Senato*) (3724):

Presenti	324
Votanti	323
Astenuto	1
Maggioranza	162
Voti favorevoli	298
Voti contrari	25

(*La Camera approva*).

« Variazione della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo » (*Approvato dal Senato*) (3725):

Presenti	324
Votanti	323
Astenuto	1
Maggioranza	162
Voti favorevoli	298
Voti contrari	25

(*La Camera approva*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Bovetti	De Capua	Guerrieri Filippo
Alba	Breganze	De' Cocci	Gullo
Aldisio	Brighenti	Degli Occhi	Gullotti
Alessandrini	Brusasca	De Leonardis	Helfer
Alessi Maria	Bucciarelli Ducci	De Marzi Fernando	Isgrò
Amadei Leonetto	Bufardeci	De Meo	Jervolino Maria
Amatucci	Buffone	De Pasquale	Kuntze
Amendola Giorgio	Busetto	Di Benedetto	Laconi
Amendola Pietro	Buttè	Di Giannantonio	Lajolo
Amiconi	Buzzelli Aldo	Di Leo	Lama
Amodio	Buzzetti Primo	Di Nardo	La Penna
Andreucci	Buzzi	Di Paolantonio	Larussa
Angelini Giuseppe	Cacciatore	Dominedò	Lattanzio
Angelucci	Caiazza	Elkan	Leone Francesco
Angrisani	Calvaresi	Ermini	Leone Raffaele
Antoniozzi	Canestrari	Failla	Liberatore
Arenella	Cantalupo	Fanelli	Li Causi
Armani	Caponi	Ferrara	Limoni
Armato	Cappugi	Ferrari Aggradi	Lizzadri
Armosino	Caprara	Ferrari Giovanni	Lombardi Giovanni
Avolio	Carcaterra	Ferri	Longo
Bacelli	Carra	Fiumanò	Longoni
Badaloni Maria	Carrassi	Foderaro	Lucchesi
Baldi Carlo	Casati	Fogliazza	Lucifero
Barbaccia	Castelli	Folchi	Luzzatto
Barberi Salvatore	Castellucci	Fornale	Macrelli
Barbi Paolo	Ceccherini	Fracassi	Maglietta
Bardanzellu	Cengarle	Francavilla	Magno Michele
Baroni	Ceravolo Mario	Franceschini	Manco Clemente
Bartole	Cerreti Alfonso	Franco Pasquale	Mannironi
Basile	Cervone	Franco Raffaele	Marchesi
Battistini	Chiatante	Franzo Renzo	Marconi
Beccastrini Ezio	Cianca	Frunzio	Marenghi
Bei Ciufoli Adele	Cibotto	Fusaro	Mariconda
Belotti	Cinciari Rodano Ma-	Gagliardi	Marotta Michele
Beltrame	ria Lisa	Galli	Martina Michele
Berlinguer	Clocchiatti	Gaspari	Mattarella Bernardo
Berloffa	Cocco Maria	Gatto Eugenio	Mattarelli Gino
Berry	Codacci Pisanelli	Gerbino	Matteotti Gian Carlo
Bersani	Colasanto	Germani	Mazza
Bertè	Colleoni	Ghislandi	Mazzoni
Bettiol	Colleselli	Giglia	Merenda
Biaggi Nullo	Colombo Vittorino	Gioia	Messinetti
Bianchi Fortunato	Comandini	Giorgi	Miceli
Bianchi Gerardo	Compagnoni	Gitti	Migliori
Biasutti	Concas	Gonella Giuseppe	Minella Molinari An-
Bigi	Conci Elisabetta	Gonella Guido	giola
Bignardi	Cortese Giuseppe	Gorreri Dante	Misasi Riccardo
Bima	Cossiga	Gorrieri Ermanno	Misefari
Bisantis	Cotellessa	Gotelli Angela	Monasterio
Bogoni	Curti Aurelio	Granati	Montanari Otello
Boidi	Dal Falco	Grasso Nicolosi Anna	Montanari Silvano
Bologna	D'Ambrosio	Graziosi	Monte
Bonomi	Dami	Greppi	Montini
Bontade Margherita	Dante	Grezzi	Nanni Rino
Borin	D'Arezzo	Grifone	Nannuzzi
		Guadalupi	Napolitano Giorgio
		Guerrieri Emanuele	Natta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

Negrone	Sarti
Nicoletto	Scarlato
Novella	Scarongella
Orlandi	Scarpa
Paolucci	Schiavon
Pellegrino	Sciolis
Pennacchini	Sciorilli Borrelli
Pertini Alessandro	Sforza
Petrucci	Silvestri
Piccoli	Simonacci
Pinna	Sinesio
Pirastu	Sodano
Prearo	Soliano
Preziosi Olindo	Sorgi
Principe	Spadazzi
Pucci Anselmo	Spadola
Pucci Ernesto	Spallone
Quintieri	Speciale
Radi	Sullo
Rampa	Sulotto
Rapelli	Tantalo
Rauci	Terragni
Ravagnán	Terranova
Re Giuseppina	Titomanlio Vittoria
Reale Giuseppe	Togliatti
Reale Oronzo	Tognoni
Reposi	Tonetti
Resta	Toros
Restivo	Tozzi Condivi
Riccio	Trebbi
Ripamonti	Truzzi
Rivera	Vacchetta
Rocchetti	Valiante
Roffi	Valori
Romagnoli	Valsecchi
Romanato	Vedovato
Romano Bartolomeo	Venegoni
Romeo	Veronesi
Romita	Vestri
Rossi Paolo Mario	Viale
Russo Spena Raf- faello	Vicentini
Salutari	Vidali
Sammartino	Vincelli
Sanfilippo	Viviani Arturo
Sangalli	Viviani Luciana
Santarelli Enzo	Vizzini
Santarelli Ezio	Zaccagnini
Santi	Zoboli
Saragat	Zugno

Si è astenuto:
Ferioli

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):
Bucalossi
Cassiani

Dal Canton Maria Pia
De Martino Carmine

Durand de la Penne	Origlia
Ferrarotti	Pintus
Gennai Tonietti Erisia	Rubinacci
Martino Edoardo	Russo Vincenzo
Martino Gaetano	Savio Emanuela

(concesso nelle sedute odierne):

Ballesi

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. La Camera sarà convocata a domicilio.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, della interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:*Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia informato del violento e ingiustificato attacco compiuto a Milano il 12 aprile 1962 dalle forze di polizia contro una pacifica folla di lavoratori alberghieri in sciopero; attacco nel quale venivano gravemente feriti un sindacalista, alcuni lavoratori e persino un passante.

« Gli interroganti chiedono se il ministro intenda dare ordini precisi per evitare attacchi della polizia contro i lavoratori e prendere adeguate misure contro i responsabili della selvaggia aggressione del 12 aprile 1962.

(4763) « VENEGONI, LAJOLO, ALBERGANTI, RE GIUSEPPINA, DE GRADA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, sui motivi che hanno impedito finora l'approvazione del progetto per la costruzione dell'edificio scolastico della scuola di avviamento professionale, a tipo industriale, in Badolato Marina (Catanzaro);

se detti motivi risiedano — come è voce pubblica — in una pervicace azione svolta dal parroco locale diretta, in un primo tempo, a far sopprimere la scuola di cui si parla e, dopo, a far costruire lo stesso edificio scolastico in Badolato Superiore paese destinato ad essere trasferito, per il noto e accertato dissesto del suolo su cui è ubicato e per essere compreso nell'elenco degli abitati da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

spostare annesso alla legge 13 aprile 1911, n. 311, e successive;

se, infine, gli ostacoli frapposti alla realizzazione dell'edificio e all'apertura di detta scuola in Badolato Marina siano sostenuti da inframmitenze a livello ministeriale, considerato il fatto che i due provveditorati, quello alle opere pubbliche e quello agli studi, intralciano con sistematici rinvii e con inammissibili pretesti basati sulla idoneità o meno dell'area edificatoria, l'esame e l'approvazione della pratica, con danno gravissimo per la popolazione di quel comune.

(4764) « MISEFARI, MICELI, MESSINETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se ritiene di accogliere la richiesta già avanzata dall'amministrazione comunale di Longobucco (Cosenza) per l'istituzione di una scuola professionale di Stato mista per l'artigianato e l'industria; richiesta che trova fondamento nella particolare situazione in cui si trova il comune, che rende difficile la frequenza in scuole di altri comuni.

(4765) « MANCINI, PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le complicate vicende che si sono sviluppate - a quanto riferisce la stampa - intorno alla progettazione ed esecuzione dei lavori della variante alla strada statale tirrenica n. 18, nel tratto Cetraro-Acquappesa-Guardia Piemontese, fra il chilometro 311,183 ed il chilometro 324,383; le ragioni che hanno indotto la A.N.A.S. a ripetere sia la progettazione che l'appalto; infine, il ruolo avuto dall'impresa S.O.M. ed i rapporti, passati e presenti, tra quest'ultima e l'A.N.A.S. stessa.

(4766) « MISEFARI, GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i criteri mediante i quali lo Stato svolge la funzione di tutela dell'ordine costituzionale nei confronti delle esistenti regioni. In particolare si riferisce alla legge regionale siciliana 14 marzo 1962 recante: « Norme relative all'attività dell'Ente siciliano di elettricità ed alla distribuzione di energia elettrica in Sicilia », che il commissario dello Stato presso la Regione siciliana, per evidenti riconosciuti motivi di legittimità, aveva impugnato davanti la Corte costituzionale. Impugnativa alla quale però dopo pochi giorni rinunciava in seguito ad evidenti interferenze del Governo, che così agendo ha mostrato di

perseverare nell'opera di disgregazione dello Stato di diritto di cui dovrebbe essere l'inflessibile custode.

(4767)

« PALAZZOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia vero che il consorzio di bonifica della fossa Premurgiana, cedendo lo sfruttamento delle acque del Locane, in esclusiva, a tre ditte, ne priva numerosi coltivatori diretti, che avevano acquistato un pezzo di terra e l'attrezzatura necessaria, l'avevano sistemato a coltura ortofrutticola, per la quale è indispensabile adeguata irrigazione.

Gli interroganti chiedono al ministro - nel caso che i suddetti fatti rispondano al vero - se non ritenga opportuno di intervenire per far cessare l'abuso a danno di numerose famiglie di poveri contadini.

(4768) SFORZA, DEL VECCHIO GUELFI ADA, MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere - premesso che nella legge del 24 marzo 1958, n. 326, gli Ostelli per la gioventù e le case per ferie erano compresi fra gli organismi pararicettivi con l'applicazione a loro favore dei particolari benefici previsti dalla legge medesima; tenuto presente che con la successiva legge del 15 febbraio 1962, n. 68, essi sono stati esclusi dai benefici predetti - i motivi di tale esclusione e per chiedere che nell'interesse delle iniziative di carattere turistico gli organismi predetti vengano reinseriti tra quelli (campeggi, autostelli, rifugi alpini) per i quali sono stabilite le nuove importanti agevolazioni.

(4769)

« LARUSSA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se corrisponda a precise norme statutarie o ad impegni istituzionali la pratica costantemente seguita dall'E.N.P.A.S. di decurtare sistematicamente fino al 30 per cento gli importi da rimborsare agli assicurati per le spese da essi sostenute per le prestazioni sanitarie, anche di quelle tariffate convenzionalmente ed autorizzate preventivamente dall'Ente; per cui gli assicurati stessi si sentono (e sono in realtà) ingiustamente taglieggiati ed il loro malcontento perdura vivissimo in ogni centro. L'interro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

gante chiede se il ministro non creda di dovere intervenire per modificare tale situazione.

(23035)

« CASTAGNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le disposizioni emanate per la sistemazione in sede più idonea e degna, con eventuale sdoppiamento, dell'ufficio postale del comune di Venaria (Torino) — centro attivo di oltre 18.000 abitanti — attualmente installato in un misero locale buio e sporco che è causa di disagio per i cittadini e reali impossibilità di normale svolgimento del servizio; tale sistemazione è stata da anni promessa all'amministrazione comunale dal direttore compartimentale delle poste di Torino. Gli interroganti chiedono che il ministro ordini una ispezione straordinaria per accertare le condizioni dell'ufficio di Venaria, ispezione svolta direttamente dal Ministero. (23036) « CASTAGNO, SULOTTO, VACCHETTA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se la sovrintendenza alle Belle Arti di Genova sia al corrente delle trasformazioni dell'impianto per l'erogazione dell'energia elettrica che la società Cieli sta eseguendo a Portovenere (La Spezia).

« Tale trasformazione, anziché risolversi in un vantaggio non solo per gli utenti ma anche per la tutela del paesaggio, consiste in una rete di pesanti e grossi cavi di gomma nera, contenenti fasci di fili e sostenuti da cavi metallici, che attraversano a mezz'aria l'antico borgo, cingono case e monumenti, senza risparmiare un'antica torre monumento nazionale e perfino l'edificio comunale, decorando il tutto con festoni dall'aspetto funereo.

« Un'impianto elettrico di questa natura, che appare assurdo in un'epoca tanto progredita quanto l'attuale, reca grave offesa alla tutela del paesaggio ed è in contrasto con gli sforzi sin qui compiuti dalla sovrintendenza e dall'amministrazione comunale di Portovenere per rispettare e far rispettare il dettato costituzionale.

(23037)

« ROSSI MARIA MADDALENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se corrisponda a verità:

1°) che la direzione delle ferrovie abbia fissato il fitto mensile per vano a lire 1.800 portato successivamente a lire 1.960 per gli

alloggi siti nel quartiere di Val Melaina in Roma, di proprietà delle stesse ferrovie dello Stato, e ciò in contrasto con la promessa fatta pubblicamente dall'allora ministro Angelini, all'atto della inaugurazione del complesso edilizio, che gli affitti di quegli alloggi economici non avrebbero superato le 1.300 lire mensili per vano;

2°) che gli affittuari degli alloggi suindicati provengano da edifici già di proprietà delle ferrovie e siti in zone più centrali della città e nei quali i dipendenti delle ferrovie pagavano un fitto mensile per vano di alcune centinaia di lire, poi permutati con gli attuali, siti in Val Melaina e per i quali pagano il fitto suindicato;

3°) che nei prossimi anni gradualmente l'affitto sarà aumentato fino a portarlo al livello di lire 3.000 mensili per vano;

4°) che un'altra aliquota degli alloggi dello stesso complesso edilizio è affittata a dipendenti delle Ferrovie dello Stato che pagano tremila lire di fitto mensile per vano;

5°) che a tutti viene fatta pagare una spesa di riscaldamento eccessiva (20-30 mila lire) data la antieconomicità degli impianti.

« Nel caso di affermativa e dato lo stato di vivo malcontento e di agitazione esistente tra gli affittuari e considerata la natura sociale del problema, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga opportuno intervenire affinché la direzione delle ferrovie sia indotta ad accettare le richieste degli interessati, in particolare per il rispetto e l'attuazione della promessa formale fatta a suo tempo dal ministro Angelini.

(23038)

« NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se sia o meno da ritenersi abrogato il disposto dell'articolo 322 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento nell'esercito e se comunque il Ministero voglia chiarire la situazione, divenuta più che mai confusa a seguito della legge 31 ottobre 1955, n. 1064, e del decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1957, n. 432.

(23039)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non intenda estendere il beneficio del congedamento ai giovani sposati, ai quali nasca prole dopo l'incorporazione, e sempreché si trovino in particolari condizioni economiche.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

« Attualmente questo beneficio viene applicato solamente a quei giovani sposati con figli che ne fanno domanda ai rispettivi distretti entro i termini stabiliti dal " Manifesto di chiamata alle armi " del proprio scaglione.

(23040)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere il motivo per il quale gli appartenenti all'ex grado II della carriera esecutiva della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, risultati idonei al concorso per esame speciale e per merito distinto, non siano compresi nell'applicazione del disposto degli articoli 11 e 13 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, riguardante benefici di carriera agli impiegati dello Stato (promozioni in soprannumero).

« Il fatto che gli esami di concorso per la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali avvengano alle qualifiche corrispondenti di primo archivista, anziché a quelle di archivista, non è certamente motivo sufficiente perché tale personale venga esonerato dai benefici della succitata legge n. 1143. Infatti, sarebbe ingiusto se tali promozioni avvenissero soltanto per coloro che iniziano la carriera col grado inferiore.

(23041)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, dei trasporti, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, per conoscere il pensiero collegiale del Governo sull'accordo amministrativo italo-francese in materia di autotrasporti stradali, stipulato a Digione nei mesi scorsi da funzionari dell'amministrazione dei trasporti dei due paesi ed entrata in vigore il 1° aprile 1962.

« Tale accordo, per le gravi restrizioni e limitazioni al traffico di cose da e per la Francia, peggiora la disciplina e la prassi preesistente in tale settore e fortemente quindi contrasta con le clausole generali del trattato istitutivo del Mercato comune con gli orientamenti e le decisioni prese dal Comitato dei ministri degli esteri del M.E.C. e gli indirizzi espressi dalla Commissione parlamentare dei trasporti della Comunità europea.

« Tale accordo, inoltre, va a mettere in crisi migliaia di aziende, che da anni operano nel settore dell'autotrasporto internazionale, e minaccia di provocare squilibri aziendali a tutto danno del commercio e dell'industria dei due paesi confinanti.

« L'interrogante chiede quindi che l'accordo di Digione venga riveduto subito dai due governi interessati e che, nel frattempo, ne sia sospesa l'applicazione.

(23042)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica riguardante il progettato spostamento dell'ufficio postale di Acquaviva d'Isernia (Campobasso). La popolazione locale gradirebbe che tale spostamento non avesse luogo.

« L'ufficio postale è ora sito in un posto centrale, comodo a tutti, mentre il nuovo edificio, che lo dovrebbe accogliere, è lontano dal centro, umido, senza luce ed aria. Il nuovo fitto sarebbe, inoltre, superiore a quello che ora si paga.

(23043)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non intenda intervenire perché vengano accolte le istanze della Cooperativa di lavoro di Ribolla (Grosseto), la quale, previa concessione di un contributo da parte dello Stato, vorrebbe riprendere le attività estrattive nella miniera di Ribolla.

(23044)

« TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se risponda a verità lo stanziamento annuo di lire 1.100 (millecento) « per premi periodici da concedersi ai militari dell'arma del genio ». Poiché, comunque si dividano, 1.100 lire rappresentano globalmente una somma ridicola, tanto più se destinata a sostanziare « premi periodici » non ad accattoni, ma ai benemeriti militari della gloriosa Arma del genio, l'interrogante riterrebbe che, soprattutto per motivi di serietà: o un simile stanziamento, più adatto a fornir materia agli umoristi che a costituire un fondo-premi, andrebbe abrogato; o la misura di simile stanziamento dovrebbe essere doverosamente adeguata al lieve peso della lira attuale, sensibilmente diverso da quello che in altri tempi ebbe la lira.

(23045)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non sia ritenuta indilazionabile, e soprattutto doverosa, la estensione del decreto ministeriale, che testé ha autorizzato gli Istituti di credito a prorogare di 24 mesi la sca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

denza delle operazioni di credito contratte da aziende che siano state vittime del maltempo. In proposito l'interrogante fa presente che:

a) se è, giustamente, stata avvertita la necessità di tenere nel debito conto le avversità atmosferiche che hanno compromesso la produzione agricola della attuale annata nelle province di Taranto, Siracusa, Alessandria, Asti, Cuneo, Udine, Gorizia, Perugia, Roma, Viterbo, Latina, Chieti, Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Brindisi, Agrigento e Foggia, a maggior ragione, per evidentissimo e improcrastinabili esigenze di equità, si dovrebbe tenere nel debito conto la tragedia di innumerevoli aziende agricole, montane e collinari, delle cronicamente depresse province di Potenza e di Matera, flagellate quest'anno da esiziali neviccate e gelate;

b) ogni discriminazione che si risolve proprio a danno delle aziende agricole della regione più depressa e più povera d'Italia, oltre a costituire un nuovo imprevedibile colpo per gli agricoltori interessati, rappresenterebbe una assurdità etica, sociale ed economica.

(23046)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se non sia ritenuto doveroso stabilire un termine massimo e indilazionabile entro il quale debba perentoriamente essere risolto ogni pubblico concorso per l'assegnazione di farmacie.

« In particolare l'interrogante fra presente che:

a) da alcuni dati pubblicati dalla Federazione dell'ordine dei farmacisti, si rileva che su 739 farmacie messe a concorso ne furono assegnate soltanto 189 nel 1956; nell'anno successivo, su 357 farmacie messe a concorso ne furono assegnate soltanto 142;

b) il concorso bandito dalla prefettura di Roma per 72 sedi di Roma e provincia nell'ormai remotissimo 1946 rappresenta, inverosimilmente una pratica tuttora aperta: nelle more del concorso e dei ricorsi, intanto, più di un concorrente è passato a miglior vita;

c) questo ed altri concorsi che si trascinano per anni, se non per decenni, costituiscono fonte di legittimo malcontento nella benemerita categoria dei farmacisti non titolari, ossia di professionisti altamente qualificati che logorano gran parte della loro vita e, ove lo abbiano, immobilizzano per lungo tempo un cospicuo capitale lasciati in uno stato di disumana incertezza;

d) è estremamente urgente, nella capitale, ripristinare, nei quartieri residenziali di recente sviluppo, l'osservanza perentoria del rapporto tra le farmacie e il numero degli abitanti (rapporto che, come è noto, è attualmente 1:5.000). Infatti, con gravissimo danno per la salute pubblica e per la stessa industria farmaceutica, vi sono addirittura dei quartieri (come il Gianicolense) che dispongono appena di una farmacia per 13.000 abitanti, e dei suburbi (come il Tuscolano) che dispongono appena di una farmacia per ogni 20.175 abitanti.

(23047)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità la inverosimile, gravissima notizia relativa a pieghevoli pubblicitari editi dall'Ente provinciale del turismo di Bolzano, e abbondantemente distribuiti all'estero, con l'inaudita intestazione "Tyrolo del sud, provincia di Bolzano, Italia".

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) a chi risalga la responsabilità di aver autorizzato la stampa e la diffusione, sotto l'implicida egida dello stesso Stato italiano, di pieghevoli turistici che, con insidiosa mistificazione storico-geografica, avallino ufficialmente la locuzione di "Tyrolo del sud" in luogo di quella di "Alto Adige";

b) se si sia provveduto, o se si intenda, ritirare dalla circolazione i prefati opuscoli, che, oltre a manifestare un inammissibile servilismo nei confronti dei disfattisti austriaci o austriacanti, umiliano ulteriormente la popolazione italiana di Bolzano;

c) a chi saranno addebitate le spese sostenute per tale incauta e inopportuna pubblicazione;

d) quali provvedimenti saranno presi a evitare che, con comprensibile sgomento della popolazione bolzanina di lingua italiana, si verifichino nell'avvenire altri insulti contro l'italianità dell'Alto Adige, proprio su iniziativa delle pubbliche amministrazioni, che di tale italianità dovrebbero essere attente e sensibili tutrici.

(23048)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali non hanno avuto ancora inizio in Sicilia i collegamenti aerei fra i suoi centri più importanti ad opera della società Linee

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

aeree siciliane (A.L.I.S.) e se non intenda disporre, in vista anche delle esigenze turistiche sempre in aumento, l'immediata autorizzazione per l'esercizio degli stessi.

(23049) « SPADOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se e quando verrà approvato il progetto per la costruzione dell'acquedotto Sila Badiale, che interessa i comuni di San Giovanni in Fiore, Cerenza e Castelsilano.

« Il progetto è da più tempo all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

(23050) « MANCINI, PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando saranno adottati i provvedimenti necessari alla riparazione dei gravi danni verificatisi a Bagnara Calabria a seguito della violenta mareggiata del marzo 1962, che ha causato il crollo di una parte del muraglione di protezione dell'abitato. La mancata riparazione espone a continuo pericolo gli abitanti degli alloggi popolari della zona Filippo Turati.

(23051) « MANCINI, PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno rispondere esaurientemente al quesito posto nell'interrogazione n. 21455, contrariamente a quanto è stato fatto nella risposta data, che, in conseguenza, non può ritenersi soddisfacente. Si tratta infatti di sapere quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere secondo equità la singolare situazione delle insegnanti di economia domestica in possesso di laurea, escluse in base al regio decreto 5 luglio 1934, n. 1885, dagli esami di abilitazione all'insegnamento ed in conseguenza impossibilitate a godere della legge 28 luglio 1961, n. 831.

« Si fa presente che le predette insegnanti di economia domestica in possesso di laurea sono state espressamente escluse dai bandi di concorso del 27 aprile 1951 per l'abilitazione all'insegnamento di economia domestica ed igiene nella scuola professionale della donna e dal bando di concorso del 22 maggio 1953.

(23052) « MANCINI, PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza delle preoccupazioni dei cittadini e dei dirigenti amministrativi e delle attività turistiche di Castiglione della Pescaia e di Vetulonia (Grosseto) per la insufficienza dei fondi destinati agli scavi di ricerca archeologica e all'organizzazione dell'*Antiquarium* etrusco di Vetulonia; e per sapere se non intendano intervenire perché siano sollecitamente perfezionati gli accordi con la Università di Michigan (Detroit U.S.A.), affinché questa possa intraprendere i lavori di scavo.

(23053) « TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritenga conforme all'esigenza di moralizzare la pubblica amministrazione, la cui salvaguardia è stato uno dei presupposti essenziali ed è un obiettivo fondamentale del nuovo governo di centro-sinistra, la promozione a direttore centrale delle ferrovie dello Stato conferita al Capo di Gabinetto in carica del ministro dei trasporti, nominato da neanche un mese, promozione che ha scavalcato alcune diecine di funzionari tecnici e amministrativi dell'azienda ferroviaria, assai più anziani di grado del promosso e di lui non meno meritevoli, in quanto dirigenti sperimentati di vitali settori dell'azienda, e che è stata deliberata contro il parere di alcuni membri del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, con provvedimento tale da sollevare, come ha già sollevato, un vivo e legittimo scalpore tra il personale ferroviario.

(23054) « LOMBARDI RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga legittima e corrispondente all'interesse della popolazione la delibera con cui l'amministrazione comunale di Orsogna (Chieti) ha approvato, nonostante i pareri contrari del consiglio provinciale di sanità e del medico provinciale, la soppressione del posto di ufficiale sanitario e medico scolastico e se, in considerazione del fatto che i 5.000 e più abitanti del comune di Orsogna sono serviti da un solo medico, non ritenga che i servizi di istituto, da quelli precipui di ufficiale sanitario a quelli di medico scolastico, non vengano ad essere, in tal modo, trascurati.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se non s'intenda, almeno, suggerire la costituzione di un consorzio con i comuni vicini, al fine di consentire l'istituzione di un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

servizio consorziato di ufficiale sanitario, e chiedono di conoscere se il ministro reputi corrispondenti agli interessi della popolazione altri provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale di Orsogna, quali la soppressione del posto di guardia rurale, la eliminazione del posto telefonico pubblico, il licenziamento di un impiegato dell'E.C.A.
(23055) « ORLANDI, REALE ORONZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere, in conseguenza della grossa frana avvenuta stamani lungo la strada statale n. 64 (Porrettana) in località Taviano (provincia di Pistoia), che ha investito e distrutto una casa e causato la morte di tre persone, quali provvedimenti intendono disporre, oltre che il sollecito ripristino della circolazione, soprattutto a favore della famiglia così tragicamente colpita e per evitare il ripetersi di simili calamità lungo tutto il percorso di quella strada.
(23056) « BIANCHI GERARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia stata o stia per essere accolta la domanda del comune di Chiaravalle intesa ad ottenere il contributo statale sulla spesa (prevista in 59 milioni) per il risanamento delle condizioni igieniche di quell'abitato e particolarmente dei nuovi quartieri.

« L'interrogante sottolinea che l'amministrazione comunale ha concretato e predisposto un programma organico di lavoro in ottemperanza alla legge del 15 febbraio 1953 e ricorda, altresì, che il medico provinciale ha prospettato all'ufficio del genio civile di Ancona la necessità e l'urgenza della esecuzione delle opere di risanamento ed ha sollecitato l'accoglimento integrale della richiesta di contributo avanzata a suo tempo al Ministero dei lavori pubblici.
(23057) « SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a sua conoscenza che, in data 28 aprile 1961 con nota MPI n. 4600, veniva emanata da funzionari del suo dicastero una decisione in contrasto con disposizioni di legge (regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, articolo 6, ultimo comma) e coi principi ribaditi in ripetute sentenze del Consiglio di Stato, ai danni di un professore di ruolo ordinario, insegnante di ragioneria e tecnica commerciale presso l'istituto " F. Carrara " di Lucca.

« L'interrogante chiede inoltre se sia a conoscenza del fatto che il preside del suddetto istituto si rifiutò, a suo tempo, di riunire il collegio dei professori e conseguentemente di applicare il disposto dell'articolo 22 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, a seguito di un grave episodio di minacce da parte di un allievo nei riguardi del suindicato insegnante, episodio per il quale è in corso un procedimento penale.

« Chiede inoltre cosa intenda fare per stabilire la verità dei fatti e per provvedere in modo che sia pienamente tutelata la dignità dell'insegnante e della scuola.
(23058) « LIBERATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile e del turismo e spettacolo, allo scopo di conoscere in quale modo si ripropongano di aderire alle richieste dei lavoratori addetti alla pesca del pesce-spada, dei centri marinari compresi tra Cannitello di Villa San Giovanni e il comune di Bagnara Calabria, proposte intese ad ottenere l'utilizzazione dei " posti di vedetta ", idonei alla suddetta pesca, a prezzi equi e sopportabili, in attesa di esaminare l'opportunità di adottare la procedura di esproprio per pubblica utilità per i su richiamati " posti di vedetta ", nella considerazione non trascurabile che essi potrebbero essere valorizzati anche a fini turistici come " balconi di bellavista ".

« L'interrogante è dell'opinione che per gli addetti alla pesca del pesce-spada, appartenenti notoriamente a categorie bisognose, intanto, si possa intervenire con provvedimenti finanziari di tipo assistenziale.
(23059) « FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, allo scopo di sapere se non ritenga opportuno disporre seria indagine intesa a conoscere i motivi del mancato funzionamento, da alcuni anni a questa parte, del patronato scolastico nel comune di Grotteria (Reggio Calabria).

« Dopo la elezione, avvenuta a settembre del 1961, dei due maestri scelti dalla categoria, ma sanzionata soltanto a distanza di sei mesi con il relativo decreto del provveditore agli studi, ispiegabilmente, le convocazioni del comitato, indette per il 22 e 24 marzo e per il 7 aprile 1962, sono andate deserte dalla maggioranza dei componenti.

« L'interrogante è dell'opinione che l'indagine da svolgere sul posto debba consentire

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

a tutti gli insegnanti di essere ascoltati, e, in ogni caso, non debba prevalere il disegno di coloro che, per fini antidemocratici inconfessabili e in dispregio delle finalità sociali della istituzione, si propongono di arrivare alla gestione commissariale.

(23060)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia stata portata a termine l'indagine riguardante la "polverizzazione, la frammentazione e la dispersione della proprietà fondiaria nel territorio nazionale", disposta dalla legge 15 ottobre 1957, n. 1001.

« Come si ricorderà, tale indagine era stata affidata all'Istituto nazionale di economia agraria, mentre un apposito Comitato, nominato dal Ministero, doveva coordinarne i risultati, "illustrandone le conclusioni con una relazione a stampa".

« A tal fine erano stati stanziati complessivamente 45 milioni e precisamente: 15 milioni annui per ciascuno degli esercizi finanziari: 1957-58, 1958-59 e 1959-60.

« Mentre è in corso nel nostro paese un lodevole sforzo per ricercare la via migliore onde giungere ad una trasformazione razionale e moderna dell'agricoltura italiana, creando aziende familiari autosufficienti — anche per poter competere positivamente con le agricolture più progredite delle Nazioni del M.E.C., i cui tempi di attuazione si stanno progressivamente accelerando — l'interrogante ritiene che i risultati dell'indagine disposta potrebbero fornire utilissimi elementi di valutazione e di studio.

(23061)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in accoglimento di numerosi voti di giunte e di consigli provinciali, non intenda emanare le opportune disposizioni affinché anche le amministrazioni provinciali, chiamate per legge a disimpegnare servizi analoghi a quelli della guardia di finanza e delle capitanerie di porto per la vigilanza sulla pesca, possano usufruire del beneficio fiscale per il gasolio usato dalle proprie imbarcazioni destinate alla vigilanza della pesca.

(23062)

« ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non sia ritenuto urgente, opportuno

e doveroso — nell'interesse della comunità strettamente legato a quello della espansione della motorizzazione e delle industrie — accogliere le legittime istanze formulate dall'Unione petrolifera, e ribadite nel corso della recente assemblea. In particolare, l'interrogante fa presente che:

a) negli ultimi dieci anni, il consumo dei prodotti petroliferi è aumentato da 6 milioni a 22 milioni di tonnellate annue, ed è facile prevedere che nel 1962 esso risulterà quadruplicato rispetto al consumo del 1951;

b) le aziende petrolifere private, nonostante le molteplici difficoltà poste sul loro cammino, forniscono tuttora il 75 per cento del prodotto globale;

c) ove non si tenga conto dei pesantissimi aggravii fiscali, il prezzo italiano dei prodotti petroliferi è tra i più bassi del mondo occidentale;

d) per dilatare i consumi, e incoraggiare le aziende operanti nel settore a perseguire nell'attuale piano di massicci investimenti con capitale italiano ed estero (che porterà una benefica linfa soprattutto nel meridione d'Italia, perennemente assetato di investimenti volti a mantenere ed allargare l'area del lavoro) sarebbe necessario rivedere l'attuale, soffocatoria, politica fiscale, con il duplice obiettivo di ridurre drasticamente le attuali tassazioni e di giungere a una benefica perequazione del carico fiscale delle varie fonti energetiche;

e) l'auspicata riduzione del peso tributario sulla benzina e sul gasolio, secondo il lampante monito di recenti esperienze, non solo consentirà all'industria petrolifera di contribuire in modo sempre più sensibile allo sviluppo della economia nazionale (e soprattutto meridionale), ma si risolverebbe in un cospicuo vantaggio per l'erario;

f) l'iniziativa privata operante nel settore petrolifero, infatti, fiduciosa nella comprensione tangibile del Governo (comprensione le cui concrete manifestazioni non dovrebbero essere ulteriormente procrastinate) ha già da tempo, lodevolmente, intensificato l'entità degli investimenti nel meridione: basti pensare che oltre il 70 per cento dei nuovi investimenti impegnati nel 1961 riguardano iniziative produttive nel sud. Sarebbe estremamente doloroso, per l'Italia tutta oltre che per le popolazioni direttamente interessate, se tale slancio sociale non venisse, in una congiuntura così delicata, equamente apprezzato e incoraggiato.

(23063)

« SPADAZZI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità la notizia, denunciata dall'A.N.I.A.I. (Associazione nazionale ingegneri e architetti) circa l'allarman-te, continua defezione degli ingegneri dalla pubblica amministrazione dello Stato, con gravissime conseguenze sia per il funzionamento dei servizi tecnici sia per lo stesso futuro della nazione. In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere se sia vero che:

a) che lo scarto tra i posti scoperti e i posti messi a concorso dalla pubblica amministrazione sia di oltre il 25 per cento;

b) che molti pubblici concorsi riservati a ingegneri vanno pressoché deserti.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se non sia ritenuto indifferibile stabilire che gli ingegneri i quali, rinunciando con nobile abnegazione alle più rosee prospettive loro offerte dalla libera professione o dalle aziende private, sacrificino le loro ambizioni per militare nella pubblica amministrazione, non siano ulteriormente umiliati con stipendi ridicoli, inferiori di tre o quattro volte agli stipendi offerti dalla libera iniziativa che, a lungo andare, si accaparrerà tutti i migliori elementi, lasciando drammaticamente sguarnita di tecnici l'amministrazione dello Stato.

(23064)

« SPADAZZI, DI LUZIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, a coronamento delle manifestazioni in atto, per celebrare il cinquantesimo anniversario dalla scomparsa di Giovanni Pascoli, non sia ritenuto doveroso promuovere la traslazione della salma del sommo poeta emiliano e la sua inumazione nella tomba di famiglia a San Mauro Pascoli, in ottemperanza al desiderio chiaramente e reiteratamente espresso dal poeta, e in opportuno accoglimento delle istanze formulate sia dalla sua cittadina natale sia dai parenti del Pascoli tuttora viventi.

« Si tratta di un problema che, ancorché privo di rilevanza politica, non può essere respinto dalla sensibilità civile ed umana, oltre che cristiana, del governo nazionale: sarebbe incomprensibile, infatti, onorare con pubbliche iniziative e cerimonie la memoria di uno dei più insigni italiani contemporanei, e, nel contempo, non rispettare la sua volontà per quanto concerne la sistemazione delle sue spoglie mortali accanto alla madre e al padre del poeta.

« In particolare, l'interrogante ricorda che: implicitamente ed esplicitamente, Giovanni Pascoli affidò a noi posteri il mandato di fargli dormire l'ultimo sonno a San Mauro di Romagna, che poi si sarebbe, in pegno di universale omaggio, chiamato San Mauro Pascoli;

per esempio, egli scrisse al sindaco della sua cittadina natale (21 luglio 1895) « ... io amo infinitamente l'angolo di terra dove sono nato e dove sono sepolti i miei cari: e se il mio nome avesse a vivere oltre alla mia morte, suonerebbe sempre accanto a quello della mia povera, amatissima patria... »; e (10 maggio 1897, da Castelvecchio di Barga allo stesso sindaco di San Mauro) « ...risento il dolce invito a rimanere, e riposare, finalmente, dove rimangono e riposano coloro che ho amato... Vi ripeto che io ho una speranza: Quando sarò morto, quando riposerò in codesto camposanto, presso mio padre e mia madre, presso i miei fratelli e le mie sorelle morti immaturamente, verrà qualcuno, io lo spero, a visitare il luogo dove sarò sepolto e dove nacqui... Si amerà, in parte per virtù mia, il mio paese, si ameranno i miei concittadini. Ecco la mia speranza. O il mio sogno ? »;

lo stesso desiderio di essere sepolto a San Mauro di Romagna è ribadito in molte lettere inviate dal poeta al Pirozz: « ... io spero che presto mi sia dato fare un monumentino ai miei cari, e collocarvi ancora la lapide per me. Perché, morto almeno, voglio essere con loro e con voi... Arrivederci, dunque! se non altro, morto verrò a riposare presso di voi... ».

« Da queste, e da altre innumerevoli pagine del Pascoli, si evince in modo perentorio il dovere di dare, finalmente, al poeta la tomba che egli così accoratamente, ci ha chiesto « sotto i cipressi di San Mauro ».

(23065)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità la notizia, riportata dal giornale *24 Ore*, circa la sottoscrizione da parte dell'Italia di ben nove milioni di dollari per il prestito dell'O.N.U. Tale somma servirebbe a coprire il deficit per le operazioni nel Congo e del Medio Oriente, deficit determinato dal mancato assolvimento di altre nazioni ai loro impegni economici verso le nazioni unite. L'interrogante fa presente che:

a) appare strano che proprio l'Italia, che dovrebbe essere duramente impegnata nell'assolvere con congrui investimenti i suoi debiti verso regioni angosciosamente depresse come la Lucania, contribuisca all'O.N.U. con una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

spesa doppia di quella che le è richiesta (2,24 per cento);

b) ancora più strano appare che il contributo italiano sia il più consistente dopo quello degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Germania Occidentale, e sia superiore a quello offerto da altre nazioni il cui bilancio è più ricco di quello italiano, e che per giunta non sono impegnate nel risolvere, con largo e urgente dispiegamento di mezzi, secolari e indifferibili problemi simili a quelli del Meridione italiano, ancora parzialmente crocifisso alla più cupa miseria.

(23066)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza delle azioni di intimidazione e di aperta rappresaglia realizzate dai dirigenti dei grandi magazzini (Rinascenza, Upim, Standa) e dalle grandi aziende commerciali in genere, nei confronti delle proprie maestranze — e dei loro rappresentanti sindacali — tese a limitare, di fatto, il pratico esercizio del diritto di sciopero che la Costituzione assicura ai lavoratori;

per sapere, in particolare, quali disposizioni siano state eventualmente impartite dal ministro dell'interno alla questura di Napoli, dato che la squadra politica di detta questura, come risulta da una lettera del direttore della filiale di Napoli della Rinascenza, è in contatto diretto con i padroni, « avvertendoli » delle attività delle organizzazioni dei lavoratori. Nella lettera più sopra citata, infatti, è esplicitamente detto che « al momento opportuno » saranno presi « precisi accordi con la questura per riuscire a neutralizzare gli eventuali interventi da parte sindacale »;

per sapere, infine, quali provvedimenti intendano adottare e quali assicurazioni concrete siano in grado di fornire in proposito i ministri interrogati, per le parti di rispettiva competenza, per garantire con efficacia i membri delle commissioni interne delle grandi aziende commerciali e dei grandi magazzini, gli attivisti sindacali, nonché tutti i lavoratori di tali aziende che partecipano agli scioperi, da ogni rappresaglia padronale e dagli interventi stessi delle forze di polizia, che sono in netto contrasto con la legge e con la Costituzione.

(23067)

« AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici, per sapere quale azione ur-

gente intendano svolgere per la più sollecita costruzione del palazzo delle poste ad Oristano in Sardegna.

(23068)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda bloccare, con effetto immediato, l'accoglimento di nuove denunce di prodotti vinosi da parte degli uffici II. CC.

« Tale provvedimento si appalesa necessario considerando il fatto che tutt'ora si continua, da parte degli uffici II. CC, a ricevere denunce di produzione vinicola, contrariamente alle disposizioni impartite con la circolare del Ministero delle finanze n. 16 del 10 febbraio 1962 protocollo n. 90383/62 divisione II.

« Dette tardive denunce creano i presupposti per la emissione di bollette di accompagnamento e la conseguente immissione nel mercato di quantitativi di vino che per la loro tardiva data di nascita possono dare luogo a sospetti sulla genuinità degli stessi.

« L'interrogante fa presente che la situazione del mercato del vino, da qualche settimana, segna una stasi con tendenza a cedimento in netto contrasto con le scarse giacenze di produzione esistenti sia presso i produttori privati che presso le cantine degli operatori.

« L'interrogante desidera, altresì conoscere se non si intenda disporre che per le denunce presentate successivamente al 20 febbraio, venga, a cura degli ispettorati agrari, raccolta la documentazione sulla legittimità della provenienza del prodotto denunciato ed in particolare sul rapporto tra superficie vitata condotta e la produzione.

(23069)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le possibili soluzioni adottabili per far fronte alla necessità, concordemente sottolineata da tutti gli operatori interessati, di aumentare il contingente dei permessi sia per i trasporti destinati alla Francia sia per quelli di transito attraverso detto paese con destinazione Belgio e Olanda.

« Il recente accordo in materia, infatti, essendosi rivelato assolutamente insufficiente a coprire le richieste derivanti dall'attuale traffico e lasciando, quindi, chiaramente intravedere un disagio ancor maggiore per il futuro, risulta in netto contrasto con l'indirizzo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

di liberalizzazione dei trasporti su strada, cui si ispira il trattato di Roma, tanto da apparire addirittura anacronistico.

(23070)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento della caserma forestale di Sepino (Campobasso), senza di che danni non pochi sono già derivati e continueranno a derivare al fabbricato.

(23071)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non credano di intervenire, perché le richieste degli utenti dell'U.N.E.S. (Unione esercizi elettrici) di Santa Croce di Magliano (Campobasso) siano accolte, sì che abbiano a cessare le lamentele, che da ogni parte lì da tempo si levano contro la predetta società. Occorrono la trasformazione ed il trasferimento della linea esterna, la creazione di una nuova cabina di trasformazione, la creazione nella rete interna di anelli automatici di distribuzione.

(23072)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere se non credano di intervenire in qualche modo a favore dei cittadini di Capracotta (Campobasso), di cui le case di abitazione, distrutte dalla guerra, furono ricostruite dallo Stato, ed a cui ora lo Stato richiede il pagamento di somme, che essi assolutamente non si trovano in condizione di pagare. Intendo, ad esempio, riferirmi alle case degli eredi Janiro fu Pasquale, eredi Giuliano fu Giovanni, Di Lullo Nicola ed altri, eredi Paglione Carmine, eredi D'Andrea Giacomo, fratelli Carnevale Mario-Luigi ed altri, fratelli Casciero Gaetano, eredi Vizzoca ed altri, eredi Anna Tirone ed eredi Vizzoca Bernardino ed altri. Si potrebbe agli interessati concedere un contributo dell'80 per cento.

(23073)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intenda intervenire subito presso il prefetto di Caserta per la riapertura dei termini di discussione delle tabelle di equo fitto in rapporto ai contratti aventi ad oggetto la coltura dell'oliveto indipendente-

mente dal suolo, in considerazione che la campagna olivara si è chiusa solo in febbraio e che grave è il peso a carico del coltivatore.

(23074)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando sarà bandito il concorso internazionale per il migliore progetto per la costruzione di un ponte sullo stretto di Messina.

(23075)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi in favore di quelle famiglie, in massima parte contadine, residenti in agro di Pietrabbondante (Campobasso), le cui abitazioni sono state distrutte o gravemente danneggiate da un movimento franoso, causato dal recente, eccezionale maltempo.

(23076)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere - a seguito delle grosse frane che recentemente in più punti hanno interrotto la statale n. 157 nei pressi del comune di Lucito (Campobasso) e provocato il crollo di diverse abitazioni e il ferimento di alcuni cittadini (anche la caserma dei carabinieri e l'asilo infantile minacciano di crollare) - quali provvedimenti siano stati presi per fronteggiare l'allarmante situazione, e quali concreti aiuti siano stati concessi ai cittadini che hanno avuto danni alle proprie abitazioni o alla persona, e a quelle famiglie che sono state costrette a sfollare.

(23077)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza della situazione di pericolo grave che minaccia la vita e gli averi di numerose famiglie del comune di Castellino sul Biferno (Campobasso), a seguito del movimento franoso che, nel mese di marzo 1962, ha investito gran parte dell'abitato, mettendone a soqqadro strade e piazze, con crolli di molte abitazioni, ecc.; e se non intendono prendere gli opportuni, urgenti provvedimenti per fronteggiare la suddetta situazione, per riparare i danni, ecc., tanto più che viva è l'indignazione della popolazione tutta nei confronti delle autorità centrali per la mancata attuazione delle opere di emergenza già promesse (muraglioni, ecc.), quando - a più riprese, negli anni scorsi -

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

ebbero a verificarsi movimenti franosi dello stesso genere e della stessa origine.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali concrete provvidenze siano state concesse ai cittadini che hanno avuto danni alla persona o alle proprie abitazioni e cose, nonché, naturalmente, alle famiglie degli sfollati.

(23078)

« AMICONI ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per chiedere quali provvedimenti il Governo intenda prendere entro un brevissimo termine, nell'interesse dell'industria molitoria meridionale, e per fare in modo che il grano sia ceduto alle aziende della Campania allo stesso prezzo del mercato del centro-sud;

attesa la grave crisi che da lunghi anni investe l'industria della macinazione della Campania per la mancata adozione dei più volte invocati provvedimenti, atti a perequare il prezzo di acquisto del grano necessario alla Campania a quello dei mercati di forte produzione granaria;

posto che tale sperequazione permette alle industrie collocate nei centri di produzione granaria di inondare i mercati campani, senza che le industrie locali possano, in alcun modo, opporsi entro i limiti della giusta concorrenza;

dato che l'industria della pastificazione e della macinazione, in Campania, è la più antica in Italia, e che fiorì quando poteva liberamente approvvigionarsi delle materie prime, direttamente dalle importazioni;

considerato che tale normale corrente di traffico fu tolta alla Campania per incoraggiare e proteggere la granicoltura nazionale;

osservato che tale protezione non può non tener conto delle necessità industriali di una Regione che vanta la più antica tradizione in tale campo;

riaffermata l'indifferibile necessità che si ponga, al più presto, fine a tale inammissibile ed insostenibile condizione di inferiorità, concedendo la parità di trattamento nel prezzo del grano tra le industrie del centro-nord e quelle della Campania.

(1104) « RICCIO, RUBINACCI, BARBI, NAPOLITANO FRANCESCO, TITOMANLIO VITTORIA, FRUNZIO, RUSSO SPERNA RAFFAELLO ».

Mozione.

« La Camera,

constatato che in questo dopoguerra e, in particolare, negli ultimi dieci anni, oltre 2 milioni e 700 mila italiani sono stati costretti ad emigrare all'estero — specialmente dal Mezzogiorno — in cerca di lavoro e di condizioni di vita migliori;

rilevato che al fenomeno dell'emigrazione all'estero si è aggiunto un tumultuoso esodo di lavoratori dal Mezzogiorno, dal Veneto e da altre regioni economicamente depresse verso le province industrializzate del Nord;

preso atto della tendenza manifestatasi negli ultimi anni e tuttora in atto all'accrescersi o al mantenersi ad assai alti livelli del flusso migratorio interno e verso l'estero;

osservato, per quanto concerne il Mezzogiorno, che il fenomeno dell'emigrazione verso l'estero e le regioni del centro-nord ha ormai assunto proporzioni tali — come si è riconosciuto, anche di recente, da più parti — da compromettere le stesse possibilità di ripresa e sviluppo economico e di progresso civile del Meridione e delle isole, e da costituire un fattore di ulteriore aggravamento dello squilibrio tra nord e sud;

sottolineato l'alto prezzo umano e sociale imposto al popolo italiano dalla politica migratoria seguita dai governi avvicendatisi finora alla direzione del paese, anche per la mancanza di un'azione rivolta a tutelare realmente i diritti e la dignità dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie; la perdita netta che costituisce per l'economia e la società italiana l'esodo all'estero di masse di lavoratori italiani fisicamente atti al lavoro, in gran parte professionalmente qualificati, e di giovani tecnici e intellettuali; l'elevato costo economico che comporta per la collettività l'insediamento crescente di masse di lavoratori immigrati nelle già congestionate grandi città e aree industrializzate del nord e la crisi di tutte le strutture civili che ne deriva;

impegna il Governo:

1°) ad attuare una programmazione democratica, nazionale e regionale dello sviluppo economico che tenda — attraverso profonde riforme di struttura — a ridurre gli squilibri economici e sociali tra regioni e regioni — e soprattutto tra nord e sud — e tra città e campagna, che sono alla base degli spostamenti di popolazione in atto nel paese e dell'emigrazione all'estero, e si ponga l'ob-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE 1962

biiettivo di arrestare il flusso migratorio dal Mezzogiorno, garantendo la piena occupazione delle forze di lavoro meridionali nelle regioni meridionali; e a rivolgere in questo quadro particolari cure — attraverso investimenti pubblici e misure di rinnovamento strutturale, miranti a risanare e migliorare l'ambiente civile e a incrementare la occupazione ed il reddito — alle zone di maggior esodo;

2°) a realizzare una profonda riforma democratica degli uffici del lavoro e di tutta la legge sul collocamento, in modo da dar vita a un sistema di gestione da parte del sindacato, al duplice scopo di eliminare tutte le forme di intermediazione e di diretto reclutamento dei lavoratori emigranti e di realizzare il necessario coordinamento tra istruzione tecnica e professionale, flussi di mano d'opera ed esigenze dello sviluppo economico di tutto il paese;

3°) a elaborare prima della fine dell'attuale legislatura una nuova legge urbanistica, che tenga conto delle funzioni preminenti delle regioni e degli enti locali che devono avere in materia ampi poteri di intervento, così da favorire l'attuazione di una politica di sviluppo delle città non subalterna alle scelte dei gruppi monopolistici e della speculazione privata, e da avviare a soluzione i gravi problemi connessi all'inseadimento umano e civile degli immigrati e alla crisi che investe tutte le strutture civili e culturali delle grandi città e dei piccoli e medi centri urbani, dalla casa alla scuola, dai servizi pubblici e sanitari ai trasporti urbani e suburbani;

4°) ad impostare e condurre — per quanto concerne l'emigrazione all'estero — una politica che tuteli effettivamente i diritti, la dignità e gli interessi dei lavoratori italiani e delle loro famiglie, promuovendo la partecipazione delle organizzazioni sindacali a tutte le fasi delle contrattazioni e attuazione degli accordi e convenzioni in materia di emigrazione, assicurando e garantendo a tutti i lavoratori emigrati all'estero e alle loro famiglie le assicurazioni e le previdenze sociali previste dalla legislazione italiana per i lavoratori che prestano la loro attività in patria, adeguando al suddetto principio gli accordi e convenzioni bilaterali e multilaterali di emigrazione attualmente in vigore, e otte-

nendo, per gli emigrati, la piena parità di trattamento economico e normativo rispetto ai lavoratori indigeni dei vari paesi di immigrazione, nonché il riconoscimento dei loro diritti democratici, sindacali e morali di lavoratori e di cittadini italiani.

(141) « CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO, AMENDOLA GIORGIO, PAJETTA GIULIANO, SPALLONE, BELTRAME, VIVIANI LUCIANA, NATOLI, VACCHETTA, PIRASTU, BRIGHENTI, FIUMANÒ, DE PASQUALE, GRANATI, ASSENNATO, MAGNO, CALASSO, TOGNONI, ADAMOLI, SPECIALE, LAJOLO, FERRARI FRANCESCO, SANNICOLÒ, IOTTI LEONILDE, ANGELINI GIUSEPPE, DI PAOLANTONIO, BIANCO, LIBERATORE, CARRASSI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

MONASTERIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONASTERIO. Sollecito lo svolgimento dell'interpellanza da me presentata sulla convenzione stipulata tra il consorzio del porto di Brindisi e la Montecatini.

ARENELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENELLA. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione n. 4751 sul comportamento della forza pubblica nelle recenti agitazioni sindacali di Napoli.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,5.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI